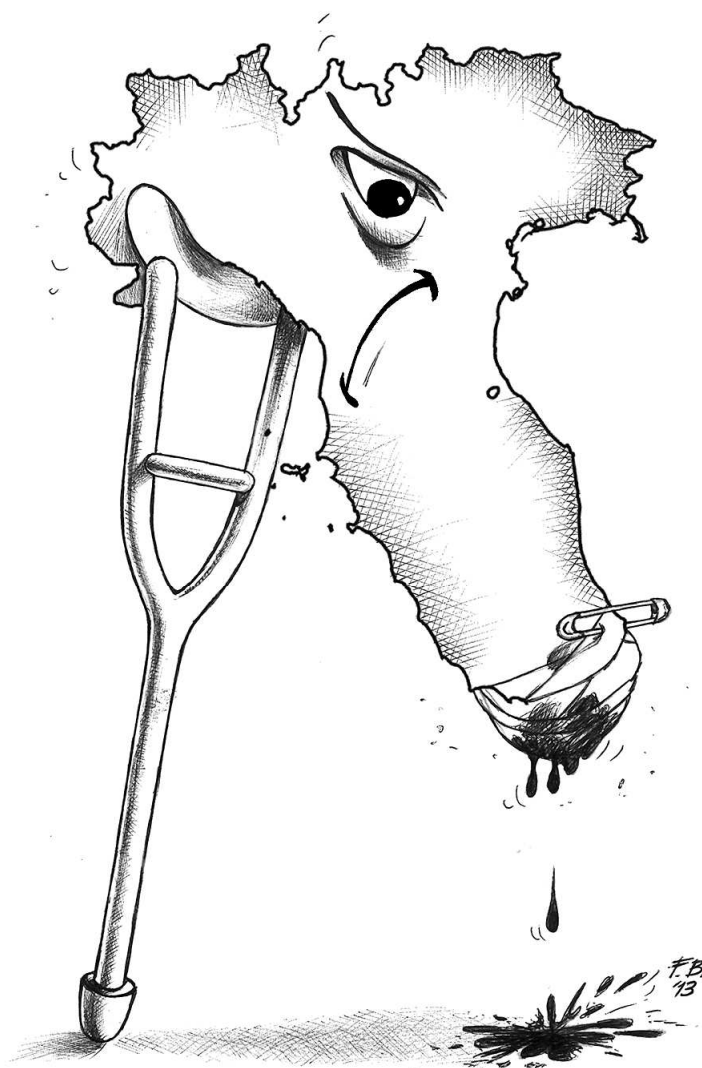


SIAMO IN PIENO (ANTI)CICLONE

***SANITÀ CASERTANA:
GUARDA CHE GUARDIA...***

***PALALOURDES,
ADDIO AL BASKET***

***VANDALI IN AZIONE
SUL CORSO. MA LE
VIDEOCAMERE NON
HANNO VISTO NIENTE?***



**AMPUTAZIONE PER CANCRENA
ECONOMICO-SOCIALE**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

GUARDA CHE GUARDIA...



Chiunque abbia una motocicletta sa che uno dei principali rischi che si corrono è quello di ustionarsi vicino al tubo di scarico. Qualche tempo fa capitò anche al sottoscritto, un'ustione di secondo grado che cercai di medicare in casa. Passato qualche giorno la ferita comincia a peggiorare, la caviglia si gonfia. Probabile infezione. Era un sabato pomeriggio, la scelta più ovvia, per capire cosa stesse succedendo, mi sembrò quella di chiedere consiglio alla guardia medica.

La sede della guardia medica è a Puccianiello, in Via De Falco. Per arrivarci si deve passare per una strada non asfaltata benissimo, a contatto diretto con le erbacce che la circondano. Questo particolare della location tornerà utile in seguito.

Entro nel centro. Nessuno ad accogliermi. Perfettamente normale, dati il giorno e l'ora. Insistentemente ripeto: «*Permesso*». Fino a quando sento una voce femminile invitarmi ad entrare (nonostante fossi già dentro da poco più di un minuto). Ad accogliermi due giovani medici. Uno di loro chirurgo, a quanto pare. Mi fanno togliere la garza che copriva la ferita, controllano. Mi danno la ricetta per guarire: una crema antibiotica, una cura a base di antibiotico per sei giorni, e una fasciatura rigorosa della ferita. Mi fanno rimettere in piedi (mi ero steso per farmi controllare la gamba) e ribadiscono: «*la ferita deve essere sempre coperta, non ci deve andare assolutamente polvere sopra*». Io faccio segno per capire di aver capito e attendo.

Un mezzo minuto buono di imbarazzo. Al che uno dei due capisce che evidentemente si dimentica qualcosa – la fasciatura “rigorosa” attorno alla ferita – e rimane imbarazzato: «*ci dispiace, ma qui garze non ne abbiamo*». L'ustione rimane scoperta fin quando non arrivo a casa, un modo per fare entrare immediata-

mente la polvere nella ferita (considerato il posto). Solo un episodio, anche di scarsa valenza. Tuttavia si presume che un centro medico, che possa essere degno di tale nome, disponga degli elementi di base. Non si pretende, certo, che abbiano pronte le dosi di AZT o una macchina per la TAC, ma le basi almeno, sarebbe auspicabile.



Ma questa è solo l'ennesima storia della crisi, non economica, ma italiana. Perché se sulle strutture mediche, sulla salute delle persone, si pensa di risparmiare così, quello economico è solo l'ultimo dei problemi.

Cristiano Masetto

UN ALTRO CALCETTO ALLA STORIA

Il Pala Lourdes, che per oltre 20 anni ha visto crescere molti dei nostri più talentuosi cestisti, chiude con il basket. Quello che già traspariva dai rabbiosi e delusi commenti postati sui social network dagli appassionati della pallacanestro, è ormai una triste certezza.

La decisione è stata dovuta all'impossibilità di trovare un accordo con l'amministrazione della parrocchia della Madonna di Lourdes. Infatti già qualche settimana fa don Pierino Pepe, sacerdote della suddetta parrocchia, aveva richiesto un aumento del canone alle società che utilizzano la struttura del quartiere Acquaviva; società che, non godendo di grandi sponsor, si sono trovate nell'impossibilità di far fronte a una tale spesa. Soprattutto dal momento che la struttura, sebbene tenuta finora in ottime condizioni, necessita di lavori per essere messa a norma. Nonostante la volontà delle società di risolvere la questione nel migliore dei modi, offrendosi anche di finanziare i lavori in cambio di una riduzione del canone, l'accordo tra le due parti non è stato raggiunto e le società, tra cui la Ellebielle, sono state costrette a trasferirsi altrove.



Però il Pala Lourdes ha aperto le porte ad un altro sport: il calcio; sarà infatti una società di mini calcio casertana a prendere in gestione la struttura. Il che ha forse reso ancora più duro il colpo per i molti appassionati della pallacanestro che, nel lasciare questo campo, hanno visto chiudersi un capitolo della storia del basket casertano.

Francesca Greco

**VANDALI IN AZIONE SU AMBO
I LATI DI CORSO TRIESTE**

DIVELTI I POGGIA- BICICLETTE

Che sia stato per "puro divertimento" o per motivi a noi ignoti, nella ZTL di Caserta - zona riservata, almeno in alcune ore, al traffico pedonale e delle biciclette - è stato compiuto un grave atto vandalico, che va oltre il fatto in sé: divellendo i porta-biciclette posti in Corso Trieste, chiunque sia stato a compiere lo scempio ha negato ideologicamente e fisicamente la possibilità al cittadino casertano di sentirsi libero di fare una scelta ecologica e salutistica.

Proprio in questi giorni la bicicletta era tornata protagonista con le "Biciclettate", che da un paio d'anni colorano i pomeriggi e le serate estive casertane, e imbattersi in quel metallo gettato in terra e senza più senso provoca un enorme dispiacere.

Perché danneggiare in questo modo la propria città? Perché queste spinte di bassa natura devono contrastare la voglia dei cittadini di sentire la città a misura d'uomo - un lavoratore magari avrebbe potuto parcheggiare la bici dinanzi al proprio negozio, dei ragazzi o qualche signora avrebbero potuto fare compere appoggiando nelle rastrelliere il proprio mezzo - solo per il gusto di danneggiare e mortificare la comunità?

Le risposte forse non ci saranno, ma sicuramente si è trattato di un atto intenzionale, giacché ad essere divelti sono stati tutti i porta-biciclette presenti su ambo i lati della strada. Ci auguriamo, tuttavia, che essi vengano restituiti alla città quanto prima possibile, a testimoniare che anche Caserta può essere una città civile e attenta alle esigenze del cittadino.

Maria Pia Dell'Omo



IDEE E BUONE PRATICHE, COLLANTE SOCIALE

Si chiama **Alessandro Santulli**, fotografo per passione e per professione; un giovane come tanti, ma che sta dando un ricco contributo alla comunità casertana con la sua voglia di fare. Quella di Alessandro è una gioiosa protesta, una voce fuori dal coro che grida: «Caserta è bella!». Da tempo il giovane sta lavorando a una raccolta di foto che rappresentano la vita quotidiana a Caserta, «per mettere in risalto le cose belle che ci sono intorno a noi», dice sorridendo, «ponendo al centro la vita, il senso della comunità, il vero incontro con l'altro, parlando con le persone che incontro tutti i giorni, come vivono la città e indagandone i desideri. Ho scoperto che vedere è fuorviante: bisogna andare oltre le apparenze. Questo lo chiamo percepire».

La meta che Alessandro insegue è l'incontro, quello reale, perché sente addosso il fatto che manchi alle volte un collante sociale, che non ci sia contatto tra le persone, sempre più prevenute e occupate dai propri pensieri. «Proprio ora, che c'è un periodo di crisi, ci deve essere anche una rinascita» aggiunge, «e questa verrà con la creatività, con il dare spazio alla propria interiorità, esprimendoci». Viene

quasi da fare uno slogan: *Combattiamo non con la repressione, ma con l'espressione, «ridestando tutto ciò che abbiamo dentro di noi, ma che è ancora sopito, che non consideriamo più importante, invece lo è tantissimo».*

E allora ecco che nascono nuove idee: perché non organizzare un'occasione in cui tutti stiano insieme, si divertano e diano sfogo al proprio estro? Da qui sono nati i famosi picnic ai "campetti" antistanti la Reggia, che da un biennio animano piacevolmente le nostre sere estive: persone di tutte le età che danzano, cantano, suonano, giocano e si divertono. «Il giorno dopo il picnic, incontrarsi casualmente per



strada è più bello, perché resta il ricordo di quelle emozioni condivise. Le persone stanno iniziando a capire che le emozioni e lo stare bene insieme con il denaro non hanno nulla a che fare; perciò, anche se siamo in tempo di crisi economica, è la stessa crisi a diventare una risorsa dal punto di vista sociale perché, crollando i capisaldi del consumismo, non resta più nulla. Abbiamo bisogno di cose belle». Con lo stesso spirito è stata organizzata una minivacanza a Castel di Sasso, occasione in cui i nostri concittadini hanno ripopolato un paese, con lo scopo di vivere dei bellissimi giorni in natura, tra escursioni, cene e racconti di vita, riscoprendo la propria unione con il territorio fertile e ubertoso della nostra Campania Felix. «Io credo sempre che bisogna creare una situazione ad hoc per far sì che le persone all'interno della situazione e dell'atmosfera createsi, senza nemmeno accorgersene, accedano ad una interazione più universale, dove emergano dei sentimenti puri, più spontanei, che non hanno modo di venire fuori nelle occasioni della vita quotidiana».

Quindi appuntamento ogni martedì fino a settembre con i picnic e le escursioni, e ogni mercoledì con le bicicletate organizzate da Caserta in bici, per offrire ai cittadini un modo diverso di vivere!

Maria Pia Dell'Omo

QuasiComeUnBlog

DA CHI È STATO CANCELLATO E PERCHÉ SETTEMBRE AL BORGO?

Il più grande Evento Culturale casertano soppresso per motivi oscuri, dopo 42 anni di importante presenza nella storia culturale casertana, regionale e nazionale: l'amara notizia della cancellazione del nostro "Settembre al Borgo" è giunta dalla Regione in modo inatteso. Dopo un'iniziale sorpresa generale, ha suscitato soprattutto negli amanti della cultura e del territorio un coacervo di interrogativi, prese di posizione, critiche a destra e a manca e sospetti di oscuri intrighi politici regionali e locali. Sabato scorso, partecipando a un incontro pubblico sul tema in cui erano presenti vari politici e giornalisti, e anche il dott. Casimiro Lieto (direttore artistico per molti anni del Festival, lupus in fabula), finalmente abbiamo potuto sapere qualcosa di vero sulla intricata vicenda. Pare che gran parte della responsabilità dell'accaduto sia da addebitare all'ineffabile nuovo assessore regionale al turismo, Pasquale Sommese, un "trasmigrante politico" proveniente da Cimitile, che appena giunto sul podio di assessore regionale, per oscure motivazioni ha avuto la "brillante" idea di cambiare, fuori tempo massimo, il precedente regolamento di accesso ai contributi regionali per gli Eventi culturali-turistici, stilato dal precedente assessore Giuseppe De Mita, persona di maggiore competenza e ponderazione.

L'improvvisa decisione del rampante Sommese ha spiazzato tutti, gettando nel caos i vari enti pubblici richiedenti, sia per l'esiguità del tempo disponibile che per la variazione dei requisiti richiesti. A molti l'intervento è apparso un chiaro atto di intrigo politico per far fuori qualcuno non gradito, messo in atto con improntitudine e incompetenza. Fattori che in una Regione gestita con più serietà e rigore richiederebbe le immediate dimissioni del detto assessore...

LA RAPPRESENTAZIONE DELL'AIDA NELL'EX PIAZZA MATTEOTTI

Anche io sono andato a vedere, con mia moglie, l'opera verdiana, grazie a biglietti offertici da amici all'ultimo momento. Appena giunti nell'angusto rettangolo della piazza, abbiamo avuto la deludente impressione che aver cercato di restringere in quello squallido "morsò" di piazza il capolavoro verdiano, di dimensione colossale, sia stata un'operazione gravemente offensiva per l'Opera del Maestro di Busseto, suggerita soprattutto da motivi di guadagno. Infatti, in breve tempo lo spazio striminzito si è riempito di gente, la più varia, per età e classe sociale. Tutti appiccicati come sarde in una

scatola.

La Compagnia del lontano Teatro di Odessa ha eseguito l'opera con diligenza e serietà, però il luogo ha continuato sempre a stridere gravemente con la solennità e bellezza delle note verdiane... Altro motivo di amarezza è stato quello di essere tornati in quella che è ormai l'ex Piazza Matteotti, perché la piazza ormai non esiste più per l'insipienza e la sciatteria della classe dirigente cittadina, che l'ha dimezzata con la costruzione del mercatino coperto, ma non si è fermata qui, poiché dopo qualche anno ha concesso l'altra metà della piazza al proprietario dell'incombente pizzeria, un insignificante max capannone diventato, appunto, una max pizzeria popolare. Due operazioni inaudite contro la vivibilità cittadina: in altre città si abbattano case per realizzare piazze, a Caserta si costruiscono "capannoni" per sopprimere una grande piazza, mandando a quel paese ogni discorso di vivibilità.

VIAGGIO APOSTOLICO DI PAPA FRANCESCO "CON LA VALIGIA IN MANO E LE SCARPE NERE USATE"

Sorprendente questo papa che sbarca a Rio de Janeiro come una persona comune che va in visita a parenti e amici. Solo che qui si tratta un papa, il quale sta avendo il coraggio di spogliare la figura del pontefice dagli orpelli sovrabbondanti e spagnoleschi, in cui era stato racchiuso da secoli, nonché dall'aura bianca e angelicata che lo rendeva distante dalla gente. Papa Francesco alla grande folla che è accorsa a vederlo e festeggiarlo ha detto: «Non porto con me né oro né argento, ma vengo tra voi nel nome di Gesù per risvegliare le coscienze e per dirvi di avere più attenzione ed amore verso i poveri e i diseredati, che oggi sopraffollano il mondo, dominato da un'economia disattenta al sociale e da una cultura edonistica e poco solidale».

Grazie, papa Francesco. Finalmente abbiamo un papa evangelico, povero e amante dei poveri.

"IL CINEMA SPIAZZA": COME ORGANIZZARE IN 20 GIORNI UNA BELLA RASSEGNA

Merita molte lodi Remigio Trucchio, ex direttore artistico del Cineclub Vittoria di Casagiove, che ha dimostrato ancora una volta le sue notevoli capacità organizzative e di comunicazione. Infatti, trovandosi in questo periodo a Caserta, nell'arco di una ventina di giorni, con la collaborazione di F. Massarelli e T. Zitelli e con il patrocinio del Comune, è riuscito a mettere su un'interessante Rassegna cinematografica nello spazio aperto di Piazza Ruggiero (alle spalle del Comune). Fra l'altro, cosa molto importante in questo tempo di crisi economica, Remigio è riuscito anche a trovare "buoni sponsor", il che ha permesso la realizzazione di una manifestazione di ottimo livel-

lo, che sta richiamando in Piazza Ruggiero tanti cittadini di ogni età e classe sociale, che trovano piacevole ritrovarsi in queste serate estive per vedere insieme dei film di successo.

UN PLAUSO DI DIVERSA NATURA A SINDACO E ASSESSORE AL DECORO URBANO

Perché nell'ultimo periodo hanno riempito la città di totem, cartelli e tabelloni. Solo che detti "attrezzi", posti nelle strade, piazze e soprattutto marciapiedi, spesso sono stati collocati alla rinfusa e "a capocchia", rendendo ai cittadini e soprattutto ai disabili più difficile camminare liberamente almeno sui marciapiedi, il cui accesso è a volte letteralmente impedito da detti attrezzi inutilmente ingombranti. Congratulazioni quindi ad assessore e sindaco (che dovrebbe soprintendere al tutto) per aver migliorato con tale attrezzatura la vivibilità della città, spesso agognata e decantata a parole!

L'INCANTO DEL GIARDINO "LA MORTELLA" DI ISCHIA

In questo primo scorcio d'estate, con mia moglie abbiamo avuto la fortuna di visitare il meraviglioso giardino "La mortella", sito a Forio d'Ischia e opera degli straordinari coniugi William e Susana Walton, lui grande maestro di musica e compositore, lei amante appassionata delle piante e della natura.

A dire il vero, però, è lady Susana la principale artefice di questa ottava meraviglia del mondo. Visitando la quale abbiamo fatto un'esperienza unica di emozioni, arte e poesia, oltre che di grande amore della natura. In vari punti abbiamo provato un'emozione più grande e penetrante che nel



nostro Giardino inglese. Come di fronte ai vari laghetti trapuntati di bellissime ninfee provenienti da tutto il mondo; come nel Tempio del sole, un inno panteistico alla vita e alla natura; nel Teatro greco, tempio della musica, quasi a picco sul mare; di fronte alla roccia sul mare contenente l'urna funeraria del maestro Walton; vedendo l'incantevole antro roccioso con acqua e piante acquatiche con l'urna di Susana...

Il Giardino ci è sembrato una grande opera d'arte oltre che botanica, che tutti gli amanti di arte e natura dovrebbero visitare. Intanto, se cliccate su www.lamortella.org, rimarrete già carichi di meraviglia.

Quivis de populo

Caro Caffè

Caro Caffè,

gli on. Lupi, Carfagna, Gelmini e Sacconi hanno fatto un appello per la moratoria legislativa sui temi etici perché: «In questo momento ... di crisi economica e sociale ... appare necessa-

rio evitare l'introduzione di elementi divisivi nel senso comune del popolo con particolare riferimento ai principi della tradizione, dalla vita alla famiglia naturale, alla libertà educativa». Quando, per uniformarci all'Europa e a tutti i Paesi più civili, si è avvicinata l'approvazione della legge contro l'omofobia anche in Italia si è scatenato tutto il nostro cattolicume più retrivo ed arretrato.

Già è partito un «Invito alla Maratona del Rosario. Un Rosario al giorno per chiedere la intercessione della Vergine affinché questa legge liberticida non veda mai la luce». Si legge: «Noi, da buon cattolici, non siamo contro gli omosessuali né vogliamo discriminarli ma non possiamo neanche zittire le nostre coscienze e la nostra razionalità, la quale comprende benissimo la volontà di affermare per legge e con la forza la non naturalità di un atto».

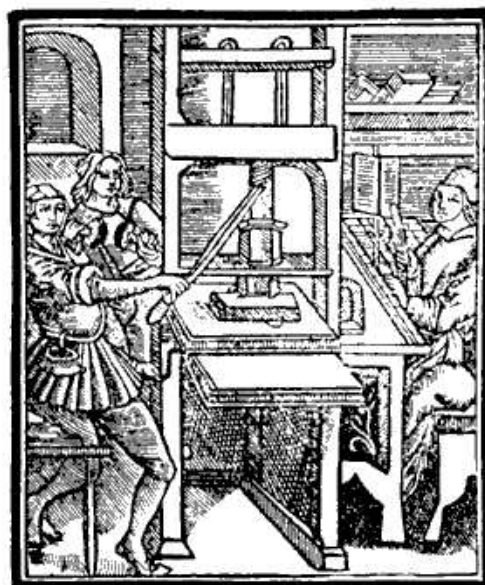
L'arretratezza della Chiesa era stata evidente nel 2011 in occasione della risoluzione di condanna agli 80 paesi del mondo che perseguitano penalmente l'omosessualità. Allora l'Arcivescovo Silvano Tomasi dell'Osservatorio Permanente del Vaticano presente alle Nazioni Unite (e papa Francesco ancora non l'ha sostituito), si era opposto alla fine della discriminazione per i gay affermando: «La gente viene attaccata perché prende posizione contro le relazioni fra persone dello stesso sesso... Questi attacchi sono una chiara violazione dei diritti umani fondamentali e non possono essere giustificati in nessun caso».

Spero molto nella novità di papa Francesco. Ho letto la sua prima Enciclica in ospedale quindi di malumore, ma devo ribadire che contiene un'idea assai arretrata della fede. Non è possibile articolare un commento completo in questa breve lettera; lo farò per un solo particolare significativo. «Se non crederete, non comprenderete (cfr Is 7,9)» è il titolo del secondo capitolo che continua spiegando che questa è la versione greca mentre nel testo ebraico "comprenderete" si legge "resterete saldi" (come è riportato nell'edizione CEI attuale della Bibbia), in quanto la traduzione dei Settanta aveva confuso fra due forme del verbo 'amàn: (ta'aminu) e (te'amenu). L'enciclica di proposito scarta la «nozione biblica originale di affidamento a Dio per quella greca della comprensione in cui la questione della conoscenza della verità veniva messa al centro della fede»

È evidente la scelta di una fede intesa come credenza, ridotta cioè al solo aspetto dottrinale, all'opposto del Concilio Vaticano II che l'aveva definita: «abbandonarsi fiduciosamente a Dio prestando l'ossequio dell'intelletto e della volontà...» (Dei Verbum n. 5). Ancora prima il gesuita Teilhard de Chardin aveva così sintetizzato lo stesso concetto: «Credere è operare una sintesi intellettuale. Credo che l'Universo sia un'Evoluzione. Credo che l'Evoluzione vada verso lo Spirito. Credo che lo Spirito si compia in qualcosa di Personale. Credo che il Personale supremo sia il Cristo- Universale »

Felice Santaniello

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

New Zoo Center

Uccelleria Ornitologia



Mangimi e accessori
per cani e gatti



Pesci e
acquari



Casalinghi
Gadget
Articoli per
giardinaggio

Caserta. Via San Carlo, 180

348 8192764

LE FRASI DELLA SETTIMANA

Ai giovani non servono cose, ma valori. (Papa Francesco)

Nella Chiesa servono pastori che abbiano l'odore delle pecore più che il profumo dei fiori dell'altare (Leonardo Boff - teologo)



G. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Ancora una volta, nella recente ed assurda "vicenda kazaka", Angelino Alfano ha dimostrato tutta la sua "altezza politica". Cioè quella di saper restare - anche in piedi - incollato alla sua poltrona.

E sì che ne ha avuto davvero tante di possibilità per emergere. Il problema è che finora giammai c'è riuscito...

9° CENSIMENTO ISTAT INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT: PRESENTATI I RISULTATI

LA CRISI COLPISCE ANCHE I SERVIZI PUBBLICI

Terzo Settore soluzione low cost o campione di innovazione?

Sono stati presentati nei giorni scorsi a Roma, presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i risultati del 9° Censimento Istat su Industria e servizi, Istituzioni pubbliche e Non Profit. I dati, diffusi a tempi di record (la rilevazione è partita solo nel settembre 2012, il che, per le tipiche tempistiche italiane, vale a dire "cinque minuti fa"), riflettono profondi cambiamenti strutturali in un paese che, forse, 10 anni fa non aveva così tanto "bisogno di Welfare": la massiccia risposta all'indagine di enti del Terzo Settore, d'altronde, evidenzia come quest'ultimo non solo venga percepito come "erogatore di risposte" affidabile e presente, ma anche come esso stesso cominci ad identificarsi con delle caratteristiche istituzionali che forse qualche anno fa avrebbe fatto fatica ad attribuirsi. Veniamo tuttavia ai dati, che di per sé hanno del sorprendente.

Alla rilevazione hanno partecipato oltre 300.000 organizzazioni non profit, 13.000 istituzioni pubbliche e un campione di 260.000 imprese (tutte quelle con 20 e più addetti e circa 190.000 unità produttive di piccole e piccolissime dimensioni): tra i dati più rilevanti, è da segnalare la crescita del settore no profit (con un 28% di organizzazioni attive in più rispetto al 2001, concentrate in gran parte del Nord e

nel Centro Italia), e un sostanziale "effetto crisi", che si traduce in una riduzione del personale dipendente nelle istituzioni e nelle fila di chi fornisce servizi alla persona ed alla comunità. Diminuisce anche il numero delle istituzioni pubbliche, che attualmente ammontano a 12.183 unità (il 21,8 per cento in meno rispetto alla precedente rilevazione del 200): ciò è determinato da una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione che hanno portato negli anni alla trasformazione di enti da diritto pubblico a diritto privato e all'accorpamento tra istituzioni diverse.

A questo fenomeno sembra collegata la crescita del Terzo Settore anche rispetto al numero di unità economiche attive e in termini di occupazione: il settore conta infatti sul contributo lavorativo di 4,7 milioni di volontari, 681.000 dipendenti, 270.000 lavoratori esterni e 5.000 lavoratori temporanei (quasi la metà dei quali concentrata in Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna), forse perché, alla luce di alcune situazioni di emergenza, alcuni precedenti rapporti di lavoro e/o di collaborazione con il no profit potrebbero essere state formalizzate.

Leggermente in aumento, ma sicuramente penalizzate dal terribile anno 2008 (che viene normalmente identificato come punto di par-

tenza della crisi) appaiono le imprese: i dati emersi rispetto al campione oggetto dell'indagine attestano la presenza sul territorio di 4.425.950 imprese attive, con un aumento dell'8,4 per cento rispetto al 2001 (positivo, ma ben lontano di quanto sarebbe stato auspicabile). È, per una volta, il Sud a guidare la classifica delle nuove imprese (12,2 per cento: seguono Centro (11,5 per cento) e Isole (10,7 per cento). Flaviano Zandonai, segretario di Iris Network e responsabile del seguitissimo blog di Impresa Sociale "Fenomeni", commenta così i dati emersi: «la trasformazione cui fa riferimento il censimento Istat non è l'effetto dello shock attuale, ma di dinamiche di mutamento ben più profonde, che si sono sviluppate nell'arco di un intero decennio. Possiamo tuttavia porci domande precise sui dati diffusi. Ad esempio: se il no profit cresce in risposta al dimagrimento della Pubblica Amministrazione, questo è dovuto ad una migliore capacità di quest'ultima di utilizzare le risorse low cost o è il Terzo Settore che ha saputo essere innovativo nella produzione di beni di interesse collettivo?». L'interrogativo è stimolante, e non mancherà tempo per rispondere. Abbiamo almeno altri dieci anni di tempo.

Diana Errico

ABBONAMENTI AL CAFFÈ	ABBONAMENTO	SEMESTRALE	ANNUALE	Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento con tagliandi è necessario recarsi in redazione; per l'abbonamento postale e/o digitale si può anche effettuare il versamento dell'importo sulla Postepay n. 4023600582043388 intestata Fausto Iannelli. In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato per email (ilcaffe@email.it) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.
		(24 numeri)	(48 numeri)	
Per offrire oltre che un giornale anche un servizio sempre migliore, abbiamo ampliato la proposta delle modalità di abbonamento possibili, aggiungendo la possibilità di ricevere il Caffè in formato digitale e prevedendo abbonamenti semestrali	TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00	
	POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00	
	DIGITALE: per leggere Il Caffè sul tuo PC (file pdf - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00	
	POSTALE E DIGITALE: per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito	€ 30,00	€ 55,00	

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli
Direttore Editoriale Giovanni Manna
Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711
81100 Caserta ilcaffe@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICO NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta **0823 301112**



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Riguardandolo undici mesi dopo, viene da pensare che il titolo del "Settembre al Borgo 2012" sia stato scelto non da un qualunque *copywriter*, ma da un redivivo Nostradamus. Già quell'"esistenza" messo tra parentesi - e, quindi, in dubbio - è, evidentemente, una profezia, benché in forma adattata ai tempi poiché le terzine sono usate, ormai, soltanto dagli scrittori di filastrocche per bambini e dai cultori di haiku. Quanto alle resistenze, sembra di poter decrittare siano quelle messe in opera dai portatori di interessi "altri", che hanno trovato nel neo assessore regionale Sommesse un animoso paladino, lesto a mescolare le carte in tavola poiché la smazzata precedente non l'aveva soddisfatto... E poi, come nella millenaria tradizione degli oracoli, parole e senso si intrecciano e si permutano a vicenda, poiché è evidente - oggi, undici mesi dopo - che l'esistenza è stata messa in dubbio non soltanto dalla resistenza e persistenza di interessi diversi, ma anche dalla desistenza: quella della giunta comunale casertana, che ha consapevolmente e colpevolmente omesso di interessarsi della manifestazione quando avrebbe potuto e dovuto farlo, salvo intervenire adesso, probabilmente fuori tempo massimo, sull'onda del clamore che la vicenda sta suscitando. Fra l'altro, quanto poco all'amministrazione Del Gaudio interessi della vicenda è dimostrato anche dagli ormai quotidiani, per quanto tardivi, interventi: dell'ultimo, "la mozione degli auspici", tratta qui a lato Umberto Sarnelli, il quale, peraltro, già la settimana scorsa aveva glossato come merita l'idea di "fare le nozze coi fichi secchi"; fra questa e quella bella iniziativa c'è stata l'idea barbina di chiedere a Casimiro Lieto il marchio dell'evento, ignorando (che novità) che questi l'aveva già ceduto gratuitamente alla Provincia.

Le prime pagine del Caffè di questa settimana - ultima uscita della stagione, prima della consueta pausa estiva della pubblicazione - propongono quattro storie casertane esemplari, che mi sembra valgano qualche considerazione ulteriore. Infatti, se Cristiano Masetto riferisce lo sconforto di scoprire che in un presidio sanitario mancano perfino le bende per ripristinare una fasciatura, e ne dà atto con la verve di chi ha provato letteralmente sulla propria pelle l'inconveniente, le fotografie che fornisce a corredo evidenziano un altro aspetto della questione, del quale pure abbiamo discusso insieme a lungo, sicché posso rapidamente riferirne io: quello della localizzazione della struttura, circondata da una vegetazione spontanea e incolta, sita com'è in zona quasi periferica, al fondo di un vicolo cieco e dalla pavimentazione decisamente deteriorata, che si diparte da una strada stretta, tortuosa e piuttosto trafficata. Insomma, non proprio la situazione logistica migliore per una struttura ch'è comunque d'emergenza, per quanto non acuta: alla Guardia Medica ci si rivolge quando non si può ricorrere al proprio medico di base, e quindi prevalentemente di notte e nei giorni festivi e per motivi di un certo rilievo, anche se non tanto da giustificare il ricorso al

(Continua a pagina 19)

CONSIDERAZIONI INATTUALI

SULL'INGIUSTIZIA

È noto che l'economia liberale si nutre all'origine dei problemi della filosofia morale, come ad esempio il seguente: come può l'uomo essere libero in una società che lo rinchiude all'interno di legami di dipendenza acquisiti alla nascita e immutabili? Oggi, tuttavia, l'economia sembra essersi dimenticata delle sue radici (il benessere sociale e individuale dell'uomo) per diventare un puro meccanismo algebrico volto alla massimizzazione di indici astratti.

Possiamo comprendere la gravità della crisi globale in corso solo se esaminiamo quel che sta accadendo alla vita reale degli esseri umani.

A. Sen, *Sull'ingiustizia*, ed. Erickson

Quest'epoca ha dunque bisogno di uomini che conoscano bene gli ingranaggi dell'economia (che ora non è più solo una teoria matematica ma la forma di pensiero dominante, almeno in Occidente; al punto che i politici, prima di un'uscita pubblica, si preoccupano di valutare le possibili reazioni dei mercati finanziari; o al punto che le priorità delle agende istituzionali non sono più il lavoro o la salute, ma il patto di stabilità o il pareggio di bilancio). Così come c'è bisogno di uomini che ricordino bene l'importanza di quelle radici filosofiche e le pongano nuovamente alla pubblica attenzione.

Uno di questi uomini - e dei più importanti, Premio Nobel per l'economia nel 1998 - è Amartya Sen, che nei suoi scritti sa evitare la moda di porre al centro del ragionamento il reddito e il PIL per concentrarsi su ciò che veramente conta in economia (nella misura in cui questa "scienza triste", come è stata definita, intende ancora porsi al servizio dell'uomo): l'integrazione sociale dell'uomo e la sua libertà. In una parola: la giustizia.

(Continua a pagina 8)



«I capigruppo (del comune di Caserta: ndr) *auspicano che la Regione Campania possa individuare un percorso utile a garantire le risorse per la manifestazione».* Sono stato tra i primi a scrivere che un festival tarocato come quello suggerito dal Pio Sindaco - un "Settembre ai Borghi" molto simile a una sagra delle *noccioline americane* - avrebbe provocato la morte definitiva del festival. E non lo dico per prendermi un merito che avrebbe comunque il sapore di una sconfitta (prevedere una tragedia non piace a nessuno), ma solo per commentare la decisione dell'Amministrazione Comunale di Caserta che, come unica azione, «auspica».



E no, cari capigruppo, e no caro Sindaco, così non va. Lei (che tra l'altro è uno dei principali responsabili di questa situazione) dovrebbe recarsi, accompagnato dall'intero consiglio comunale, alla sede della Regione a Napoli e picchettare l'intero palazzo Santa Lucia fino ad ottenere, da Caldoro e Sommesse, la promessa di sbloccare i fondi regionali (anche in maniera *anomala* se occorre) e "garantire" il normale svolgimento del festival.

Siamo noi comuni cittadini che possiamo "auspicare", perché noi non abbiamo gli strumenti per poter fare altro. Voi che siete politici - o almeno tali vi considerate - dovrete fare qualcosa di più e magari, perché no, arrivare anche allo sciopero della fame. È così che si combattono le battaglie che si vogliono davvero vincere. Gli "auspici" lasciateli a noi comuni mortali.

In attesa di iniziative meno insulse degli "auspici", a conclusione di questo anno editoriale, per continuare, come vi avevo promesso, l'elogio funebre in onore della morte del "Settembre al Borgo" inizia la scorsa settimana,

(Continua a pagina 9)

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da storni, avrei scritto canzoni... Sensazioni che stamamento si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

25 luglio, settanta anni dalla caduta di Mussolini. 25 luglio 1943, è solo l'inizio della fine: per l'Italia sembra essere il giorno della liberazione, invece è solo l'alba di una conclusione affannosa e disastrosa della guerra e il protrarsi estenuante della guerra civile. È uno di quei giorni, il 25 luglio, in cui – come diceva un mio insegnante – *«la Storia distilla come un alambicco momenti da cui non si può più tornare indietro»*.

Dovremmo essere a scuola, a studiarlo un giorno così. A studiare la parabola di un uomo che ha conosciuto e fatto conoscere gloria - spesso posticcia - e dolore, che ha forgiato una

nazione tra inni, adunate e scelte economiche oculate, per poi disgregarla con le proprie mani e con lo sprezzo per la morte che ha sempre instillato nei giovani. Di quel mix di ribellione e conformismo siamo ancora tutti vittime, così come lo siamo di quell'uso assai sentimentale - oltre che personale - della politica.

Ai miei studenti in genere Mussolini piace sempre. Forse perché, dopo il Risorgimento, è il primo grande personaggio della storia d'Italia che conoscono – dopo Giolitti (vabbè!), che però era incapace di accendere gli animi di chicchessia (tranne che dei banchieri, con cui condivise il coinvolgimento in alcuni scandali). Del Duce, molti dei miei alunni hanno il busto in casa, quasi tutti sulle tesine da consegnare all'esame ci mettono il suo faccione, qualcuno sa riconoscere le sue monete, altri sono fermi a quell'eroismo necessario e istintivo, che fa parte della giovinezza.

Del sangue, quello che seguì durante e dopo, sanno poco, e a scuola non sempre c'è modo

di spiegarlo. La caduta del Fascismo, come tutto quello che riguarda Mussolini, è vampirizzata dai mass media, allora e settanta anni dopo. Tutti in questi giorni ne parlano. Il Duce stesso era stato giornalista, direttore di giornale, riconosceva l'importanza della comunicazione collettiva. In qualche pagina di fantascienza potremmo agilmente vederlo in televisione, magari in qualche reality. Avrebbe cinguettato su Twitter le fasi della sua caduta, della prigionia e poi della Repubblica di Salò.

Di chi parliamo quando parliamo di Mussolini? Anche di noi. Di quello che abbiamo lasciato che accadesse, di altri ventenni. Per comprenderli è necessario che prima di arrivare a vent'anni tutti sappiano quello che è accaduto. Siamo ciò che siamo stati. Anche settanta anni dopo. Ricordarlo, anche di estate, forse farà di noi italiani migliori. Buone vacanze.

Marilena Lucente

CONSIDERAZIONI INATUALI

(Continua da pagina 7)

Nozione che dà il titolo al suo ultimo saggio, "La giustizia e il mondo globale", contenuto nel volume *Sull'ingiustizia* (ed. Erickson). Qui, insieme ad altri economisti che ne commentano il nocciolo teoretico da varie prospettive, Sen affronta senza mezzi termini il problema dell'ingiustizia con una chiarezza disarmante: *«i problemi della giustizia sociale costituiscono materia di persistente preoccupazione, ma hanno acquisito un'ulteriore priorità a causa della crisi economica globale»*. Un'affermazione che è come una ventata d'aria fresca, dopo che giornali e televisioni ci hanno anestetizzati parlando della crisi in termini di *spread*, risanamento delle banche, *austerity* e tagli alla spesa. Per Sen, come per gli altri autori (la cui viva voce è resa dall'ottima traduzione italiana di Riccardo Mazzeo), la giustizia sociale non è un parametro come un altro cui prestare attenzione e basta: la giustizia sociale è un obiettivo da perseguire in direzione della pace, fuori dalle tante logiche di guerra che mettono eternamente in conflitto i poveri e i ricchi.

La ricchezza va condivisa nella maniera migliore non perché lo richieda l'ottimizzazione delle curve analitiche dei grafici: ma perché possiamo essere e dirci uomini solo se siamo giusti con chi ci sta accanto. A che ci serve accumulare tutta la ricchezza del mondo, se poi non possiamo più chiamarci "uomini"?

Paolo Calabrò

MOKA & CANNELLA

VA MODIFICATA LA 194/78?

Qualche giorno fa su Facebook impazzava, passando da un post all'altro, la richiesta di un sacerdote di fermare l'avanzata di un disegno di legge proposto dal M5S sulla modifica della legge 194/78: *«Il 70% del personale sanitario deve essere di non obiettori»*. Il presupposto a questa richiesta è che la vita vada sempre salvaguardata fin dal concepimento. Una domanda, però, sorge spontanea: uno Stato laico, che rispetta le religioni, pur legittime, dei suoi cittadini, può ostacolare l'applicazione della sua stessa legge? Ancora, il disegno di legge del M5S appare tutt'altro che campato in aria, perché dalla relazione sullo stato di attuazione della legge, presentata al Parlamento dal Ministro della Salute il 9 ottobre 2012, nel nostro Paese si registra un record di obiettori tra ginecologi, anestesisti e personale non medico, che inficia alla base l'applicazione della legge stessa. È proprio nel rispetto di quest'ultima che la norma va cambiata, in modo tale che nelle strutture pubbliche sia garantito, per tutti, il personale di servizio nelle unità ginecologiche non obietto di coscienza.

I dati sulle percentuali di medici obiettori sono allarmanti e hanno contribuito all'incremento degli aborti clandestini e spontanei. Un incremento che nelle minorenni raggiunge addirittura l'80 per cento: si è tornati al cosiddetto "aborto clandestino mascherato", come avveniva prima dell'approvazione della 194/78. Una situazione che porta il Paese indietro nel tempo, con le donne che scelgono di abortire costrette a migrare da una regio-

ne all'altra nella ricerca di ospedali pubblici che garantiscano ancora l'interruzione volontaria di gravidanza. Nella proposta di legge si insiste anche sui turni, che vanno regolati su questo parametro, altrimenti tutto sarà inutile.

Dopo questo vaglio della situazione attuale, ci sentiamo di dissentire dal sacerdote e di essere pienamente d'accordo con il M5S: il vero prete o laico religioso ha il compito, per il suo stesso credo, di consigliare e non opprimere le coscienze. La proposta di far vivere la vita che si ha in seno e di lasciarla ad altri al momento della nascita ha quasi dell'allucinante. Abbandonare un figlio alla nascita è un dolore devastante, sicuramente più dell'abbandono di un piccolo zigote (di certo, non senza sofferenza) nei primissimi momenti del concepimento: ti accompagnerà per la vita. Si accompagna una ragazza o una donna nel percorso gravidico e non la si colpevolizza, chiudendole le porte della scelta autonoma, se non sarà stata quella che noi avevamo previsto per lei. La stessa scelta autonoma deve essere lasciata ai medici, non alimentando la classificazione e la messa al bando ospedaliero.

Ci viene da ridere, quando sentiamo parlare di un futuro per terre e popoli liberi: la nostra terra sarà libera dai vari cancri che l'opprimono, solo quando la coscienza di ciascuno di noi non sarà oppressa da nessuno, ma sarà stata educata al bene e al rispetto dell'altro in toto.

Anna D'Ambra

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Premettendo che sono lieta del fatto che finalmente anche nel nostro Paese si prenda atto della piaga civile, culturale, ideologica e sociale dell'omofobia, devo necessariamente mettere in evidenza una serie di aspetti anomali che stanno caratterizzando il processo di formazione della legge contro i reati di *omofobia* e *transfobia*, che proprio in questi giorni si discuterà alla Camera.

Il primo motivo di sconforto è il dato della palese strumentalizzazione di un tema così delicato e trasversale, che dovrebbe stare al di sopra delle beghe tra destra e sinistra, cattolici e laici, e dovrebbe altresì prescindere da considerazioni di "urgenza" vs "non urgenza".



Il secondo motivo di sconforto è una conseguenza del primo, vale a dire il consueto tiepidume democristiano della sinistra rispetto agli inaccettabili ricatti delle ali più estreme della destra cattolica: posta l'impossibilità di una condivisione di valori che dovrebbero essere pacifici (perché attinenti alla dignità della persona umana), non c'è alcun confronto politico serio o argomentato; quelli gridano allo scandalo, e quegli altri fanno spallucce, come se la cosa non fosse la loro (e invece la difesa delle minoranze è da sempre una prerogativa della sinistra - ma questo è un Paese strano, si sa). In tutto ciò, i grillini preferiscono astenersi - tanto per gradire.

Il terzo motivo di sconforto è il dato peggiore: in commissione sono stati presentati circa 400 emendamenti, la cui discussione avrebbe fatto ritardare notevolmente l'arrivo del ddl alla Camera. Per questo motivo, Scalfarotto e Leone - i relatori bipartisan del provvedimento - hanno deciso di riscrivere la proposta eliminando alcuni passaggi controversi. Il nuovo testo è costituito da un solo articolo anziché quattro e si limita a introdurre i nuovi reati di *transfobia* e *omofobia*. Non prevede più l'omofobia come aggravante (con la conseguenza dell'aumento fino alla metà della pena edittale), né la definizione di orientamento sessuale e identità di genere, con buona pace di tutti coloro che avrebbero sperato di vedere questa legge arricchita con mille altre cose, ampliata nei diritti e nelle prerogative, e che invece se la ritrovano mutilata.

L'introduzione del reato è un atto dovuto, e speriamo che passi senza vergognose esitazioni; il resto, cancellato con un colpo di spugna, serve a ricordarci quanta altra strada rimane da fare per raggiungere il minimo sindacale della democrazia.



(Continua da pagina 7)

andrò a pescare tra i miei ricordi per raccontarvi alcuni simpatici episodi che hanno caratterizzato la vita del festival visto da dietro le quinte.

Mi ricordo, ad esempio, di quell'anno che vide la partecipazione di Anna Miserocchi nel ruolo della Madonna in una sacra rappresentazione che mi pare di ricordare si intitolasse *Jesus*. La Miserocchi, che alloggiava in una casa privata del borgo, tutte le mattine faceva colazione presso il bar di Pasquale Mastrangelo e aveva preso l'abitudine di offrire la colazione a un gruppo di bambini del posto, con grande gioia di questi ultimi che certo non erano abituati a fare colazione al bar con cornetto e latte.

Ricordo la stupenda, virtuosa e talentuosa Ute Lemper che voleva in camerino una bottiglia di champagne gelato e delle fragole.

Ricordo la sera in cui Albertazzi, che portava in scena *Le memorie di Adriano* della Dourcenar, protestò pubblicamente un suo attore che era arrivato tardi in teatro e la violenta reazione di questo che dalla sala

inveiva contro Albertazzi.

Ricordo un grandissimo Ferruccio Soleri - il mitico Arlecchino del Piccolo di Milano - che nonostante una fitta pioggerellina continuò imperterrito la sua scena acrobatica della trattoria perché, disse, «il pubblico ha pagato e ha diritto di vedere lo spettacolo per intero». Gli altri attori recitavano con gli ombrelli in mano.

E ricordo anche Casimiro Lieto e la sua ottima assistente Angela Martucci che "preten-devano" (naturalmente scherzo) a inizio di ogni edizione che io - personalmente - gli portassi un cestino pieno di fichi d'india.

Ricordo alcune edizioni caratterizzate da un freddo polare per cui, per poter resistere ci dovevamo munire di giacche a vento e berretti di lana.

Ricordo i tanti incontri dopo teatro con Galdieri, Mimmo Cice e poi Chiambretti, Proietti e tanti tanti altri. E, a proposito di cene dopo teatro, come potrei dimenticare una serata in una saletta privata del ristorante "La medievale" passata con Dario Fo (da poco premio nobel), il collega di Napoli Enrico Fiorer con la moglie, mia moglie ed io.

Ricordo tante altre cose che potrei raccontarvi. Ma lo spazio è poco e il dispiacere è tanto e non ho più voglia di scrivere.

Ciao festival. I casertani ti ricorderanno per lungo tempo.

Umberto Sarnelli

PAUSE AL CINEMA

Dolce e Gabbana: *Super ricchi, super "indignati"*

Angelino Alfano: *Ma dov'è il Kashmir?*

Angelino Alfano: *Anch'io... a mia insaputa*

Angelino Alfano: *Mister ombra*

Silvio Berlusconi: *Luglio rovente, ovvero 30 all'ombra!*

Fabrizio Cicchitto: *Bacchettator scortese*

Silvio Berlusconi: *Una casa Sabina*

Silvio Berlusconi: *Innocenti evasioni*

Silvio Berlusconi: *Tante donne, tanti misteri*

PAUSE IN EDITORIA

Angelino Alfano: *Io non ho visto, non ho sentito e ora farfuglio*

Angelino Alfano: *E mò sono "kazaki" amari!*

Borghezio, Boso, Calderoli: *Razzismo stupido e LEGAlizzato*

C. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Oramai è diventato uno sport. Quando si è accusati di gravi reati contro il patrimonio, come l'evasione, bisogna negare sempre. Più si nega con forza e manifestazioni eclatanti e più si ridiventa credibili e/o perseguitati agli occhi della gente. Vero Dolce e Gabbana?

DISCENDENZE

Caccia al nome per il "Royal baby" di William e Kate. Ha già un nome ed è Renatino, il "forzitalia-baby" di papi Silvio e mami-barbie Daniela.



Accadde un dì

24-25
luglio 1501

Il sacco di Capua (2)

Alle ore 15 del 24 luglio 1501 l'ultimatum di Cesare Borgia alla città di Capua e ai suoi strenui e valorosi difensori era quasi scaduto. Il duca "Valentino" aveva dato parola, sul suo onore, che se i capuani gli avessero pagato un tributo di quarantamila ducati d'oro, lui e il suo esercito, formato da francesi e mercenari di ogni sorta, sarebbero passati per Capua senza arrecare alcun danno. I capuani, quella somma fatidica, la trovarono, e gliela consegnarono, qualche ora prima delle ore 15 del 24 luglio.

Fabrizio Colonna, comandante della guarnigione di Capua per conto del sovrano aragonese, assieme al suo braccio destro Ettore Fieramosca, a capo dell'esercito nella difesa di Calvi (vittoriosa), sono scettici; non si fidano del figlio del Papa, né dei suoi infidi soldati. Avevano ragione, poiché, rimangiandosi la parola data, Cesare Borgia incassò il denaro richiesto, e spazzò via ogni vita umana che gli si trovasse nei pressi. Tutte le porte a guardia della città furono aperte: l'esercito del Borgia entrò, e fu un bagno di sangue.

È interessante analizzare, oltre al controverso, astuto e diabolico Cesare Borgia anche gli altri protagonisti dell'assedio, che fino all'ultimo hanno cercato di salvare Capua ed i suoi cittadini.

Fabrizio Colonna, capo della guarnigione cittadina, conte di Tagliacozzo, faceva parte di una nobilissima famiglia della nobiltà romana, e fu, per tutta la sua esistenza, nemico strenuo e irriducibile dei Borgia.

Ettore Fieramosca, nato a Capua nel 1476, figlio di Rainaldo, Barone di Rocca d'Evandro, è, ancora oggi, un personaggio affascinante. Fu l'emblema della cavalleria cinquecentesca, un eroe costretto dagli eventi nefasti della sua terra natia a diventare un soldato di ventura, al servizio del miglior offerente, per riprendersi ciò che gli era stato negato: la sua dignità di cavaliere, di nobile e di uomo. Educato umanisticamente e militarmente, a quindici anni Ettore Fieramosca venne mandato a Napoli, in qualità di paggio del re Ferrante d'Aragona. Nel 1496, a venti anni, fu a capo del corpo dei balestrieri a cavallo dell'esercito del nuovo Re di Napoli, il giovane e sfortunato Ferdinando II d'Aragona Trastámara. Nonostante la sconfitta, Fieramosca rimase lealmente al fianco di questo sfortunato sovrano, nonostante que-

st'ultimo fosse stato deposto dal trono napoletano. Ettore condivise l'esilio del suo re, e si distinse in molte battaglie in giro per l'Italia, così come pure suo fratello Guido. Nel 1497 difese Fermo dalle mire tiranniche di un ricco signorotto marchigiano, Oliverotto da Fermo. Il re di Napoli, Federico I, lo richiamò a Capua, e gli riconobbe i diritti sui feudi paterni di Roc-



ca d'Evandro, nominandolo anche capo della guarnigione di Calvi (Risorta), che a quel tempo (1500) rientrava territorialmente nell'agro capuano.

Tra i difensori di Capua ci fu anche un giovane di nome Andrea, un valente guerriero, che diverrà uno dei soldati di ventura più illustri e ricercati. La storia ce lo ha fatto conoscere come Andrea da Capua. Colonna, Fieramosca, Andrea da Capua. Essi, come tanti altri, continuarono a combattere e ad opporsi, fino alla fine, alla violenza tremenda di Cesare Borgia e del suo esercito sanguinario.

Cesare Borgia, dunque, insanguinò e saccheggiò Capua per due giorni. I morti, alla fine, furono cinquemila. Pochi vennero risparmiati. Gli uomini furono passati per le armi. Le donne vennero stuprate e uccise. I bambini furono uccisi o lasciati a vagare piangenti per le vie oscure e tetre di un paese rovinato dalla furia del "Valentino". Capua era in ginocchio. San-

guinante e violata, la città fu per giorni nelle mani dei suoi aguzzini, senza che da Napoli venissero prese contromosse. Anche perché, a Napoli, gli Aragonesi non contavano più niente. Napoli, con tutto il suo sterminato Reame, divennero proprietà della Spagna.

Alla fine Cesare Borgia si vendicò di casa Trastámara d'Aragona. Una vendetta che divenne sterminio e saccheggio. In onore di suo padre, che era pur sempre Papa Alessandro VI, le chiese capuane non furono saccheggiate. In compenso furono uccisi migliaia di cittadini innocenti, ed estranei alle congiure di potere aragonesi, francesi o pontificie.

Quale fu, invece, il destino degli eroi sopracitati? Uccisero numerosi nemici, ma non poterono evitare, alla fine, la cattura. Gli estremi difensori della città furono spogliati dei loro titoli e delle loro terre. Fabrizio Colonna combatterà ancora contro i Borgia, e, per alcuni anni ancora, sarebbe stato uno dei migliori generali d'Italia. Ettore Fieramosca, senza più titoli e reso povero dal saccheggio del suo palazzo, passò a combattere, come soldato di ventura, per il condottiero spagnolo Consalvo da Cordova. Andò a combattere, per il suo nuovo signore, in Puglia, contro quegli stessi francesi che saccheggiarono la sua Capua. Stavolta li sconfisse per ben tre volte: sui campi di battaglia di Cerignola e Gaeta, nel 1504, e un anno prima,

nella famosissima "Disfida" di Barletta. Dopo quelle vittorie, ad Ettore Fieramosca furono nuovamente riconosciuti i suoi diritti su Rocca d'Evandro; in più fu nominato anche Conte di Miglionico, e signore di Mignano Montelungo e Camigliano.

Al giorno d'oggi, dunque, il Sacco di Capua del 1501 viene ricordato dalla città ogni luglio. Quell'evento, nonostante la sanguinosa violenza, è ricordato oggi in modo festoso. Perché i capuani di oggi ricordano quel tremendo evento così gioiosamente? La risposta può essere questa. Anche se morti e sconfitti, non si sono arresi, e chi è sopravvissuto ha lottato per riottenere ciò che aveva perso. Come Ettore Fieramosca che ha lottato per riottenere ciò che era suo. La festa di oggi a Capua non ricorda la violenza subita dal Borgia, ma esalta la resistenza e lo spirito di rivalsa di tutti i suoi cittadini.

(Fine)

Giuseppe Donatiello

**SABATO 27**

Caserta, Pozzovetere, 20.30. **Tifatini Cinema in piazza: The impossibile**, di J. Bayona

Maddaloni, Museo archeologico, Via Calatina, h. 19,00. **Concerto** a cura dell'Assoc. Francesco Durante

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro romano, h. 20,00-2,00. **Notti di Spartaco**, percorsi di luce, visite guidate, spettacoli, ingr. gratuito

Castel Morrone, Villa comunale, **Festa della pizza**, ore 21,00 **Concerto** Rock

Castel Volturno, Centro Miriam Makeba, h. 21,00. **Thrigs Fallapart**, di Olu

Ruviano, **Festa della cultura contadina**

Lago del Matese, Campo tenda sulle rive del lago, proposto da Ale Santulli, tel.392 5322408

Vairano Patenora, dalle ore 20,00. **Festa del tartufo estivo**.

Camigliano, dalle 19,00. **Manifestazione** di arte, tradizioni e prodotti tipici

S. Gregorio Matese, nei cortili, vicoli e piazze, dalle 20,30 **Le notti dei briganti**, con musica, balli popolari e stand gastronomici

Dugenta, dalle ore 19,00. **Sagra** del cinghiale, con degustazione e musica

DOMENICA 28

Caserta, Piazza Ruggiero, h. 21,00. **Il cinema spiazza: Upside Down**, di D. J. Solanas

Caserta, Via S. Carlo (piazzetta incrocio Via Colombo), h. 21,00. **Concerto** Rock

Caserta, Pozzovetere, 20.30. **Tifatini Cinema in piazza: Quello che so sull'amore**, di Gabriele Muccino

Capua, **Gli ozi di Capua**: ore 19,00. sfilata di gruppi provenienti dai vari "carnevali" d'Italia, Rievocazione del Sacco di Capua; ore 21,00. presso le Fortificazioni, Palio delle Ottine

Castel Morrone, Villa comunale, **Festa della pizza**, ore 21,00 **Concerto** Rock

Vairano Patenora, dalle ore 20,00. **Festa del tartufo estivo**

Camigliano, dalle 19,00. **Manifestazione** di arte, tradizioni e prodotti tipici

S. Gregorio Matese, nei cortili, vicoli e piazze, dalle 20,30, **Le notti dei briganti**, con musica, balli popolari e stand gastronomici

Dugenta, **Sagra del cinghiale**, h. 12,00. pranzo turistico al cinghiale; dalle ore 19,00 degustazione e musica

LUNEDÌ 29

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Se io fossi S. Gennaro**, cabaret di Federico Salvatore

* Alla **Reggia di Caserta** sono in corso **Paris in liberté**, esposizione fotografica del francese **Robert Doisneau** (fino al 23 settembre) e, nella Cappella Palatina, **Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli** (fino al 4 novembre)

* Fino al 4 agosto continua **Il Cinema spiazza**, la rassegna cinematografica estiva a cura di R. Trucchio, F. Massarelli, T. Zitelli e del Cineclub Vittoria, col patrocinio del Comune di Caserta, che porta il grande cinema a Piazza Ruggiero

* A Capua è in corso (terminerà domenica 28) **Gli ozi di Capua**, manifestazione socio-culturale con rievocazioni storiche, sfilate estive del carnevale capuano e di altre città italiane, musica e Pizza-Fest

Castel Morrone, Villa comunale, h. 21,00. **Spettacolo** con Ivan e Cristian

Castel Volturno, Bar Crazy Horse, Pinetamare, h. 18,00. S. Mandrino presenta il libro **Il politico** di Daniel Paege

MARTEDÌ 30

Caserta, Piazza Ruggiero, 21,00. **Il cinema spiazza: Il sospetto**, di T. Vinterberg

Caserta, Planetario, Parco degli aranci, h. 19,40. **Documentario di astronomia**

MERCOLEDÌ 31

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Revolutions**, cabaret di Marco Bazzoni

Castel Volturno, Bar Crazy Horse, Pinetamare, h. 18,00. P. lorio presenta la nuova raccolta di scritti poetici di **Stella Eisemberg**

GIOVEDÌ 1° AGOSTO

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Striscia lo striscione**, cabaret di Cristiano Militello

Caserta, Piazza Ruggiero. **Il cinema spiazza**, h. 20,30 **Zambesia**, di W. Thornley: 22,30 **Paris Manatthan**, di S. Lellouche

Castello del Matese, h. 20,00. **La Giostra, Torneo medievale**

VENERDÌ 2

Caserta, Largo Via Colombo, h. 20,30. **Concerto rock** della Vascover Band

Caserta, Piazza Ruggiero, 21,00. **Il cinema spiazza: Django Unchained**, di Quentin Tarantino

Castel Volturno, Bar Crazy Horse, Pinetamare, h. 18,00. P. lorio presenta il libro **L'isola dei capperi viola** di Vito Faenza

SABATO 3

Caserta, Pozzovetere h. 20.30. **Tifatini Cinema in piazza: Venuto al mondo**, di Sergio Castellitto

Castel Volturno, Lido Luise, h. 20,30. **Concerto di musica popolare** del Gruppo Pop di Franco Nigro

Castello del Matese, h. 20,00. **La Giostra, Torneo medievale**

DOMENICA 4

Caserta, Pozzovetere, h. 20.30. **Tifatini Cinema in piazza: Film Evento**

Caserta, Piazza Ruggiero, 21,00. **Il cinema spiazza: La migliore offerta**, di Giuseppe Tornatore

Castello del Matese, h. 20,00. **La Giostra, Torneo medievale**

Piedimonte Matese, Traversata del **Parco regionale del Matese**, a cura del Cai locale, prenotarsi al n.320.2581632

SI VENDE**CASERTA.**

Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.

tel. 340 2220229

SI VENDE

CASERTA. Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: dafnesia@gmail.com oppure solo per SMS al n. 333 8400761

SI AFFITTA**CASERTA**

Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.

tel. 340 2220229

**Chicchi
di caffè**

Il caffè nell'immaginario degli artisti

«... Divino caffè il cui gusto rimane tutto il giorno in bocca»

(Arthur Rimbaud)

«Se noiosa ipocondria t'opprime, / O troppo intorno a le vezzose membra / Adipe cresce, de' tuoi labbri onora / La nettarea bevanda, ove abbronzato / Fuma et arde il legume a te d'Aleppo / Giunto, e da Moca, che di mille navi / Popolata mai sempre insuperbisce.»

(Giuseppe Parini)

Molti artisti si sono ispirati al caffè, come bevanda e anche come luogo di ritrovo, con una presenza prevalente di figure maschili. Tra le immagini femminili, mi sembra particolarmente interessante quella che Edward Hopper dipinse nel 1927 nel quadro intitolato "Automat" (Tavola calda): una ragazza triste e quasi smarrita è seduta a un tavolino davanti alla sua tazzina di caffè. Guardandola ho pensato a una canzone degli anni Ottanta di Fiorella Mannoia, monologo di una donna che attende il suo uomo e inganna l'attesa angosciata bevendo «caffè nero bollente». Certo c'è una grande distanza di tempo e di linguaggio, ma in queste diverse espressioni c'è un elemento comune, la particolare espressione della solitudine di una donna: per lei bere caffè è l'unico modo per trovare un po' di calore.



L'immaginario legato al rito del caffè è presente nell'arte attraverso i secoli. La più antica rappresentazione probabilmente è quella di Francisco de Zurbaran: una coppa colma di caffè in una natura morta. Nel Seicento e nel Settecento il caffè è una bevanda che pochi fortunati possono gustare, quindi è presente solo negli ambienti della nobiltà.

Ho scoperto che è celebrato anche in qualche opera musicale settecentesca. L'opera da camera *Schweigt stille, plaudert nicht* (Fate silenzio, non chiacchierate), nota come "Cantata del Caffè" (*Kaffeekantate*), è una cantata profana di Johann Sebastian Bach, scritta tra il 1732 e il 1734 e il 1734 per essere eseguita al caffè Zimmermann dal Collegium Musicum di Lipsia. Il libretto è di Picander e narra di un padre burbero e conservatore, Schlendrian, il quale ritiene che bere caffè sia un vizio e rimprovera la figlia Liesgen (Lisetta) di esserne schiava, ammonendola che se non smetterà di berlo, le impedirà di sposarsi. Il testo originario termina con la resa della ragazza, che teme la prospettiva di rimanere zitella. Ma il testo musicato da Bach contiene un'aggiunta: Lisetta avrà la sua rivincita, infatti il futuro sposo s'impegnerà nel contratto nuziale a concederle la libertà di preparare e consumare il caffè. È sorprendente il fatto che il finale a tre voci della Cantata anticipa lo schema della posteriore opera buffa.

A partire dall'Ottocento il caffè diventa di uso comune. Una testimonianza di questo cambiamento è "Colazione nello studio", dipinta da Edouard Manet nel 1868 (Monaco, Neue Staatsgalerie). Tra calici di vino, scorze di limone e gusci di ostriche, c'è un'elegante tazzina profilata d'oro, mentre in secondo piano una donna si avvicina portando una grande caffettiera. Il caffè è servito anche nei locali pubblici che prendono il nome della nera bevanda. Negli ultimi due secoli i "caffè" diventano punti di riferimento per la vita culturale. Nella Parigi del Novecento i caffè divennero famosi. Si concentravano in due quartieri: Montparnasse, dove si manifestarono movimenti artistici, e il Quartiere Latino, coi famosi locali frequentati prevalentemente da filosofi e letterati, soprattutto esistenzialisti. Juan Gris nel 1914 dipinse *Petit déjeuner* con tecnica mista (New York, Museum of Modern Art - Queens). Siamo di fronte a un'evoluzione delle tematiche cubiste con punti di vista multipli: sul tavolino di legno si distinguono, scomposti in diversi piani, cucchiaini, tazzine bianche da caffè, zuccheriera, bicchieri e il giornale del mattino.



Negli ultimi decenni da noi è prevalsa una diversa denominazione del locale dove si consuma caffè: si chiama "caffetteria" ed è molto diffusa nelle grandi città e in provincia, con molteplici funzioni. Solo in qualche caso ospita eventi culturali di buon livello. Quante cose nel costume e nella lingua cambiano! ...

Vanna Corvese

Silenzi e fragilità degli uomini

Nel saggio "Il silenzio degli uomini", Iain Caputo riconosce in un fatto di cronaca i gesti primitivi di Medea, la protagonista della tragedia di Euripide: tra lei e Giasone, infatti, scoppia uno scontro di culture e di generi e Medea arriva a simboleggiare la cultura femminile anche attraverso il disumano gesto di uccidere i figli.

Ma Medea, oggi, ha cambiato sesso: nel 1995 fu un uomo, l'ex poliziotto Tullio Brigida, a uccidere, nella campagna di Cerveteri, i suoi tre piccoli figli, utilizzando in segui-

to la loro scomparsa come arma di potere nei confronti della moglie separata. La complessa contraddizione e la bellezza dell'universo maschile, secondo la scrittrice, possono essere protetti solo dalla rinuncia al beneficio del silenzio: «È quando esistono le parole che cominciano a esistere le cose», garantisce Iain, mentre nel contesto storico attuale, invece, le forme del disagio tendono ad aumentare.

Il filosofo Ivo Lizzola, a proposito di "Cos'è la generatività", propone la costru-

zione di identità nella fragilità e auspica il tempo di una nuova riconciliazione. L'alternativa è l'esperienza di «essere consegnati in mani d'altri», cioè considerare l'altro come ricchezza, per non rendere inavvertibile la fragilità. Invece, l'incontro tra forza e fragilità, creando rete intorno alle persone accolte, renderà impagabile ogni conoscenza, e l'ondeggiare tra impotenza e onnipotenza e tra capacità e fragilità determinerà un nuovo stile esistenziale, pronto a dialogare con l'alterità. E così la costruzione di un nuovo soggetto umano si fonderà su istanze di giustizia libertà e solidarietà.

Silvana Cefarelli



Diciotto capitoli per spiegare come modificare il proprio Dna e illustrare le ultimissime e rivoluzionarie scoperte scientifiche, utili per rallentare notevolmente gli effetti di un Dna "negativo" attraverso l'utilizzo di tecniche innovative. È in libreria da pochi mesi un libro nuovo e originale, "Modifica il tuo DNA, cambia il tuo destino", in cui l'autrice Maddalena Galliani presenta una serie di consigli partendo dal presupposto che il nostro organismo è molto più complesso di quanto si creda comunemente: le interazioni tra i vari livelli (materiale sottile) sono continue.

I geni hanno un'importanza fondamentale nella nostra salute e nel possibile sviluppo di patologie fisiche; per questo motivo seguendo le tecniche rivoluzionarie riportate in questo libro è possibile modificare il nostro Dna e cambiare, in ultima analisi, il nostro stesso destino. Tutte le patologie che hanno una componente ereditaria possono essere prevenute o, se già in atto, possono essere trasformate da irreversibili a reversibili. Con l'aiuto della genetica, degli antiossidanti, di rimedi e trattamenti e delle tecniche speciali indicate nel volume è veramente possibile rallentare notevolmente l'invecchiamento ed eliminare molte altre patologie considerate irreversibili fino ad oggi. «Modificare un gene è un compito che si può affrontare in modi, in apparenza, assai diversi: per esempio, basandosi sulla ricerca scientifica e sulla medicina d'avanguardia che ha portato a scoperte eccezionali nel campo del Dna, delle cellule staminali, degli integratori alimentari. Oppure attraverso l'approccio tradizionalmente definito come "naturale", basato soprattutto sul rispetto di se stessi e dell'ambiente circostante, che ci nutre e ci ospita, e sull'utilizzo di tutti quei rimedi tradizionali (dalle terapie complementari ai rimedi erboristici alle diete delle medicine tradizionali) che dovrebbero

poterci aiutare nel mantenere la nostra salute in ottime condizioni a lungo. Forse la soluzione migliore è quella sempre suggerita come regola d'oro dai Latini: in medio stat virtus (la situazione migliore si trova nel mezzo), intendendo con ciò l'unione equilibrata di entrambi gli approcci».

MADDALENA GALLIANI
Modifica il tuo DNA
 Tecniche nuove,
 pp.284 euro 19,90



Malizie sul Perugino

La mostra "Malizie sul Perugino. Artisti oggi, 500 anni dopo la Pala di Corciano", curata da Antonio Carlo Ponti e Massimo Duranti con la collaborazione di Francesca Duranti e Andrea Baffoni, verrà inaugurata sabato 3 agosto ai Giardini del Torrione di Porta Santa Maria e poi allestita in differenti spazi nel centro storico di Corciano (Centro Monumentale di Sant' Antonio Abate, Antico Mulino, Antiquarium, Teatro della Filarmonica) e avrà per soggetto ispiratore la Pala dell'Assunta del Perugino a cui è dedicata la mostra principale. È collegata all'evento, infatti, un'edizione "speciale" del Premio Corciano di Pittura e scultura che avrà due sezioni - una per gli artisti già affermati, l'altra per artisti *under 35* - ambedue a invito e a tema, poiché dovranno avere un richiamo immaginario e libero al Perugino, al suo stile e alla Pala di Corciano.

La formula di invitare a Corciano personaggi di fama nazionale e internazionale, non umbri di nascita, ma che hanno creato con l'Umbria un legame forte, nato dall'amore per questa, per l'accogliente atmosfera che in essa si respira, per la tranquillità e la pace della sua natura, dei suoi piccoli centri così ben conservati e pieni di storia, di arte, di tradizioni secolari è risultata molto interessante e ha ottenuto apprezzamenti a tutti i livelli e ha visto, di anno in anno, aumentare il pubblico che assiste interessato a questi incontri informali, ma pieni di stimoli e di curiosità. Dopo otto edizioni, l'iniziativa non sembra invecchiare ed è, quindi, riproposta per la nona volta in questo 2013. La "felice immigrazione" di artisti, scrittori, giornalisti, scienziati, filosofi, che hanno scelto l'Umbria per viverci stabilmente o per venirci a ritemprare lo spirito tra un periodo di lavoro e un altro, non si ferma e ogni anno si accresce il numero di coloro che scelgono di venire nel "cuore verde d'Italia". Negli anni le personalità premiate sono state molte: Renzo Arbore, Gae Aulenti, Luca Ronconi, Folco Quilici, Adriana Asti, Jacopo Fo, Maddalena Crippa, Lindsey Kemp, Peter Stein, Giuseppe Gallo, Gerardo Greco, Angese, solo per citarne alcuni.



Anche quest'anno le personalità invitate non saranno più di 5 o 6 per poter creare, per ogni incontro, un evento e non fermarsi alla semplice, se pur interessante, intervista: ogni evento sarà introdotto dai curatori e la conversazione verrà condotta da uno o più intervistatori, in grado di rendere vivace e stimolante la conversazione. Verrà anche realizzato un opuscolo con biografie e immagini fotografiche dei personaggi. La mostra sarà ad ingresso libero e gratuito, durerà dal 3 al 18 agosto 2013 e sarà accompagnata da un catalogo a colori che conterrà i profili artistici dei partecipanti (sia quelli fuori concorso che i giovani in concorso) e la riproduzione di un'opera per artista.

Davide Auricchio

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

www.facebook.com/settimanaleilcaffe



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Uno squisito menu estivo campano

Jazz per tutti i gusti



Singolare come sia cambiato il paesaggio jazzistico dopo le stangate finanziarie alle manifestazioni finora considerate "classiche": scompaiono grossi eventi, alcuni decennali, come *Jazz in Parco* di Nocera, *Teano Jazz* e persino l'edizione estiva di *Pomigliano Jazz*, con qualche speranza di ripresa per l'autunno, si spengono già dopo una sola edizione eventi nei quali l'anno scorso abbiamo posto grosse speranze come *Quisisana Jazz* presso le Terme di Castellammare di Stabia. In compenso spuntano rassegne estive come quella presso il Teatro Carlo Gesualdo di Avellino (che sostituisce quella della vicina Mercogliano) oppure presso quello romano di Cassino. A proposito di jazz tra i reperti archeologici, ecco anche il Teatro romano di Verona ospitare la rassegna estiva *Verona Jazz* nella quale son stati inclusi importanti nomi italiani come Mario Biondi, Franco Cerri e Simona Molinari; Simona e l'attuale protagonista della rassegna avellinese Dee Dee Bridgewater, accomunate dalla stessa *joie de vivre*, si sono incontrate invece all'Umbria Jazz di Perugia in un'edizione anch'essa ridotta dalla crisi...

Al Gesualdo, invece, dove il cartellone jazzistico di luglio include anche Chihiro Yamanaka e Omar Sosa, l'apice è rappresentato decisamente dal concerto di Dee Dee Bridgewater - l'unica tappa italiana con big band, perlopiù interamente campana (*Bluemoon Swing Orchestra*, «la migliore del mondo»: parola di Dee Dee, a quanto pare innamorata di Avellino - canta «I feel good / Avellino I've got you!» - e dalla sua gente, tanto da cercare marito, il quarto, proprio qui nella conca!). Una concessione che Dee Dee, la più grande voce jazz vivente, ha fatto a un accompagnamento massiccio di sedici elementi (solitamente il suo gruppo non supera le quattro persone), che magari così rischiava di incombere sull'impressione vocale! Ma il pericolo non s'è avverato, la cantante statunitense dalla voce potente e usata in modo... strumentale (imita perfettamente la tromba, il trombone, la batteria, la chitarra e persino Louis Armstrong) si è messa in assoluta sincronia con la band, integrandosi appunto tra i fiati - citati sempre con l'aiuto del direttore Stefano Giuliano, oppure stando semplicemente in... adorazione vicino al pianoforte! Dopodiché di grande effetto i suoi interventi comico-acrobatici in un abito da vera «*long legged woman dressed in gold*» e con l'aiuto dell'italiano migliorato grazie al francese che parla per una vita vissuta a Parigi. La scaletta ha incluso tra l'altro trascrizioni di famosi pezzi di Kurt Weill nonché alcuni grandi successi delle due dive del jazz che lei adora e per le quali ha pronto anche uno spettacolo a Broadway: Billie Holiday ed Ella Fitzgerald. Sentiamo così evergreen come *Lady sings the blues*, *Speak low*, *Undecided*, *A foggy day*, *September song*, *Mister Paganini*, *Cottontail* e per finire in bellezza il bis *Alabama song* che hanno trasformato le due ore di spettacolo in una festa del jazz. Un pubblico affettuoso ha applaudito a lungo accompagnando il calore dell'anima con un gigantesco mazzo di fiori che Dee Dee ama tanto da tenerli a portata di iPhone, dove invece memorizza la preziosa scaletta...

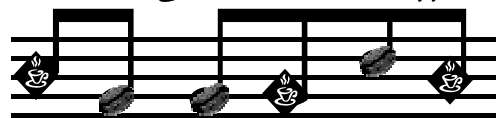
Un fortunato cambiamento ha spostato il concerto di Omar Sosa per questa domenica alla stessa rassegna *Musica al Parco*: da non perdere dunque, anche se lo avete già visto, uno strumentista che non ripete mai quello che suona - s'inventa da capo persino lo strumento che usa nella sua duplice posture di corde "percosse/pizzicate". Omar Sosa è senz'altro l'equipollente di Dee Dee Bridgewater al pianoforte in jazz.

Vista l'incertezza dei nuovi "arrivi" circa le rassegne in jazz, permangono fortunatamente gli eventi musicali grazie alle iniziative private dei grossi centri commerciali, Reggio Outlet e soprattutto Campania, che ha trasformato il concetto di piazza dal forum delle chiacchiere in platea del ristoro e soprattutto del jazz di alta qualità. Anche quest'anno dunque abbiamo avuto il grande jazz internazionale e gratuito al Campania di Marcanise. *Luglio in Jazz* ha svelato un cartellone ricco di grandi interpreti tra i quali, a partire da venerdì 28 giugno 2013 i *Matt Bianco*, gruppo dal nome di thriller, con oltre vent'anni di carriera multi premiati di dischi d'oro. I due Mark (Reilly & Fisher) con le due spalle di colore hanno spaziato in una serata di divertimento (personale in primis) fra quasi tutti i generi degli ultimi cinquant'anni, più o meno vicini al jazz: l'acid, il latin, il r&b, il twist & shout, lo shake... Quasi lo stesso trend da parte di Kurt Elling, una delle poche voci jazz maschili di valore in circolazione, che purtroppo ha preferito ripararsi (anche acusticamente) sotto l'ombrello mobile al centro della Piazza Campania. Un ancor più alto livello di jazz vocale l'ha offerto, in arrivo direttamente dal Festival di Montreux, Randy Crawford, accompagnata dai due Sample - campioni del pianoforte (Joe - a percorrere la stessa *Street life* di Veronica da ormai trentasei anni!) e del contrabbasso (Mike, il figlio) in una serata veramente commovente a vedere la sessantenne ritornare in condizioni non del tutto felici (l'artista ha cantato da seduta quasi tutto il tempo) rispetto alla forma del 2005 quando è stata ospitata dalle Leuciane. Non del tutto in secondo piano, il jazz strumentale che ha avuto anch'esso i suoi momenti di gloria con due famosi chitarristi in una sola serata (Mike Stern il maestro del fusion e il bassista Victor



Vanessa Paradis Love Songs

Pentagrammi di Caffè



Al di là del gossip, non è facile fare una recensione su Vanessa Paradis. Difficilmente infatti un personaggio del genere può sfuggire alle facili generalizzazioni del grande pubblico, subissato dall'attenzione morbosa dei media che hanno a cuore solo risvolti frivoli e senza approfondimento etico. Come non associare infatti Vanessa Paradis alla sua apparenza, al suo sorriso, alla sua giovanissima età di debutto ("Joe le taxi" è del 1987) o alle sue relazioni passate e recenti con altre celebrità, da Lenny Kravitz a Johnny Depp?

Ma importa tutto questo quando si inserisce un cd nel lettore? Penso proprio di no. E questo "Love Songs" ne è una conferma eclatante, un gran bel doppio cd di un'artista che sa il fatto suo. Altissima qualità di produzione, arrangiamenti superbi, straordinario eclettismo dei brani, ben 22, tutti di ottima fattura, di cui uno è una fantastica versione di "Tu sì na cosa grande" del grande Domenico Modugno. Vanessa Paradis si dimostra, alla prova dei fatti, una veterana, anche se ha appena compiuto quarant'anni; ha infatti cominciato adolescente a calcare i palcoscenici e i set cinematografici e questo è il suo decimo album. Ha dalla sua la fisicità e la naturale eleganza dello stile francese, con una dizione dolce ed espressiva (anche quando canta in inglese con Carl Barat in "The dark, It Comes"). E anche se preferisce tonalità semplici non si sente la mancanza di inutili acuti troppo ostentati.



La buona qualità dei brani e la confezione inappuntabile di "Love Songs" non hanno bisogno di troppi orpelli e sono un autentico prodotto di alta sartoria canora. Si sente che moltissimi hanno contribuito al prodotto finito e la cifra finale è molto omogenea proprio perché Vanessa ci mette la sua voce e le sue interpretazioni. Impossibile fare una scaletta di preferenze. In un modo o nell'altro ogni brano ha una sua particolarità ma "Le rempart" è forse un brano con una marcia in più. E altrettanto si potrebbe dire del duetto "Les roses roses" con Benjamin Biolay. Probabilmente i brani molto ritmati, elettronici, un po' "da discoteca" sono un pochino datati, ma non più di tanto, e appaiono come piccoli peccati veniali in un lavoro complessivamente senza sbavature. Vanessa ha a cuore di lasciarsi trasportare dall'istinto e dall'emozione, con canzoni che hanno tutte in comune l'amore, in tutte le accezioni possibili, come e a dire che in questo momento per lei, come artista e come donna, non c'è spazio per altri sentimenti. Ma l'impegno e il talento premiano sempre. Provare per credere. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Wooten - un mago, anzi un derviscio del basso, visto ch'è lui che gira attorno allo strumento appeso al collo!). Da aggiungere agli altri tre gruppi che hanno diversificato il programma della rassegna: *The Start Point* del black all'italiano, il *Tribal Tech* del fusion in tutte le salse: jazz-fusion, rock-fusion e persino progressive-fusion e in finale i *Spyro Gyra* - gruppo quasi quarantenne di cui i due veterani fondatori - l'asso del sax Jay Beckenstein e il tastierista e compositore Jeremy Wall, son scesi a compromesso con il chitarrista e vocalist Julio Fernandez newyorkese di origini cubane, per così definire l'affascinante attuale stile del gruppo tra il classico soft jazz e fusion e nuovi ritmi caraibici...

In definitiva, nonostante la crisi alcune rassegne estive sopravvissute riescono dunque, grazie a un audience in continua crescita, a inserire anche grossi nomi del jazz nazionale e internazionale - a riprova che questo genere si è evoluto tanto da diventare popolare. Quindi una musica a portata di tutti - anche dei soldi comunali o privati che gli organizzatori son disposti a spendere a in favore dei propri ospiti.

Corneliu Dima

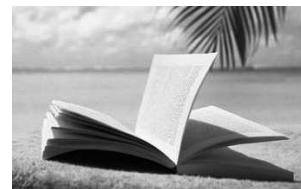


Si è oramai a ridosso del mese di agosto e chi vuole e può si appresta a intraprendere il viaggio verso la meta della propria vacanza; sempre che proprio il viaggio non sia la forma di vacanza scelta, e senza dimenticare che è sempre crescente il numero dei pendolari, sicché la maggior parte delle zone balneari registra drastici cali di prenotazioni. Come che sia, il periodo estivo è sempre e comunque quello più propizio per tutti i tipi di lettura e, che sia dunque in spiaggia sotto l'ombrellone o no, la scelta quest'anno è ricca come tutti gli altri anni.

Si comincia con "The Walking Dead Compendium" raccolta della prima parte di storie a fumetti inerenti il fenomeno editoriale, tramutatosi poi in serie televisiva di successo, che ha fatto letteralmente impazzire milioni di lettori in tutto il mondo e ha riportato in auge il mito degli Zombie. Interessante anche un'altra raccolta in volume, questa volta però dedicata a "Echo" di Terry Moore, grandissimo autore di fumetti americani specializzato in protagoniste femminili, in questo caso una fotografa il cui corpo, a seguito di un incidente, viene ricoperto da una lega metallica sconosciuta che la rende indistruttibile.

Dopo l'horror e la fantascienza d'oltreoceano il cerchio di letture estive si chiude con un autore nostrano: Zerocalcare. Dopo aver raggiunto un successo stellare disegnando vignette satiriche sulla sua pagina di Facebook, Zerocalcare è diventato l'autore più richiesto dai giovani lettori italiani e non solo. "Un Polpo Alla Gola", "Ogni Maledetto lunedì su due" e "Alla profezia dell'armadillo" sono le tre *graphic novel* editate per ora, che potranno regalare una ventata di freschezza satira e ironia in questa sempre più afosa estate. Buone vacanze a tutti i lettori!

Orlando Napolitano



ULTIMO
SPETTACOLO

Un uomo qualunque, un mito

“Springsteen & I” è una pellicola dedicata al cantautore americano Bruce Springsteen, ultimo vero Rock’n Roller ancora in attività. Già come si può evincere dal titolo, “Io e Springsteen”, il lavoro prodotto dal regista Ridley Scott è una sorta di documentario basato quasi esclusivamente sulle testimonianze dei fans di tutto il mondo, che hanno dovuto spiegare, attraverso video-messaggi, cosa per loro significasse il “Boss” e quale fosse il rapporto instaurato con la sua musica.

Così, dalle testimonianze di coloro per cui Springsteen è una vera fissazione e quelle dove si racconta di madri che obbligano i propri figli ad ascoltare la sua musica, si passa ad altre invece molto più struggenti e di vita vissuta: dall’operaio inglese che dopo vent’anni di fatica e sudore passati in fabbrica decide di volare a New York per godersi uno show del Boss e si ritrova per puro caso a passare dall’ultima fila alla prima sotto il palco, alla coppia che con tre figli riesce a stento a pagare tutte le bollette ma ancora riesce a credere nella speranza, alla camionista che dopo essersi laureata non fa altro che cambiare lavoro ogni sei mesi per colpa



della crisi, a chi commuovendosi si sente davvero importante. Perché il Boss, nonostante sia un divo della musica, è sempre rimasto un esempio della classe operaia e un instancabile lavoratore e riesce a trasmettere tutta la sua passione e la sua semplicità, come quando, nel 1988, si fermò nelle strade di Copenaghen per suonare con un artista di strada.

Il documentario continua con oltre mezz’ora in esclusiva del concerto londinese del 2012, che si aprì con una struggente *Thunder Road* al pianoforte, in memoria dell’a-

pertura del primo concerto europeo della sua carriera svoltosi proprio nella capitale inglese, fino a concludersi con una *Twist And Shout* in coppia con l’ex bassista dei Beatles Paul McCartney, visibilmente invecchiato. Infine, l’incontro dello stesso Springsteen con alcuni degli autori delle testimonianze più rappresentative conclude degnamente un documentario che riesce in maniera molto semplice a descrivere parte della grandezza dell’artista più rappresentativo del rock and roll.

Orlando Napolitano

Note di Notte

Che gusto il Jazz!

Nella splendida cornice del giardino del SuD Ethic Hall, mercoledì scorso si è esibita Simona de Rosa, cantante jazz che abbiamo presentata la settimana scorsa, accompagnata da Domenico Andria al contrabbasso, Lello Cannavale alle tastiere e Giampiero Virtuoso alla batteria. La serata è trascorsa all’insegna del buon gusto e della raffinatezza: l’eleganza della voce di Simona ci ha riscaldati con i brani “Just in time”, “You’d be so nice to come home to”, “Close your eyes”, “Canzone appassionata”, “That all”, “Torna a Surriento”, “No more blues”, “Easy to love”, “Route 66”, “What a wonderful world”. Come promessoci, quindi, abbiamo “assaggiato” il variegato repertorio che l’artista sta proponendo negli esclusivi clubs newyorkesi, tra cui spiccano, oltre i classici pezzi della musica jazz, le melodie di una Napoli antica rivisitata in chiave jazz. Il tutto “farcito” dall’intervento di artisti di spicco del panorama musicale casertano, quali Antonio Perna, al piano, Cristian Capasso, al contrabbasso, Giovanni d’Argenzio e Giovanni Tagliatalata, ai sassofoni e Mino Lanieri, alla chitarra.

La bellezza della location ben si sposava al fascino morbido e suadente della voce di Simona, che fluttuava con leggerezza nell’aria, quasi non ci fosse sforzo nel suo canto - eppure è questa la bravura d’un cantante: far sembrare semplice e naturale quello che è sicuramente un dono, ma soprattutto un talento coltivato

con tanto studio e tanta passione. La padronanza scenica dell’artista è davvero notevole, riesce a far calare il pubblico in una atmosfera molto rilassata e piacevole – sembra quasi d’eserci davvero, nella Grande Mela. E i presenti, oltre la “gustosissima” voce di Simona e la bravura dei musicisti esibiti, hanno potuto godere di una cena ricca, raffinata e fantasiosa, che permetteva di assaporare prelibatezze etniche e nostrane.

Indubbiamente fuori dai comuni standards questa serata sposa della musica e del buon gusto, organizzata dall’associazione “Informazione, Cultura e Spettacolo” in modo pregevole e senza intoppi, conquistando i fruitori appieno. Aspettiamo con ardore il ritorno della bravissima Simona, ma non troppo presto, augurandole di prolungare quanto più possibile il suo soggiorno in America e di allietare il pubblico newyorkese così come ha deliziato noi in questa splendida occasione.

Maria Pia Dell’Omo



GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

0823 301112

Concessionaria
Caffè

San Leucio di Caserta, Via dei Tessitori

CRUCIESPRESSO

LE ISOLE ITALIANE

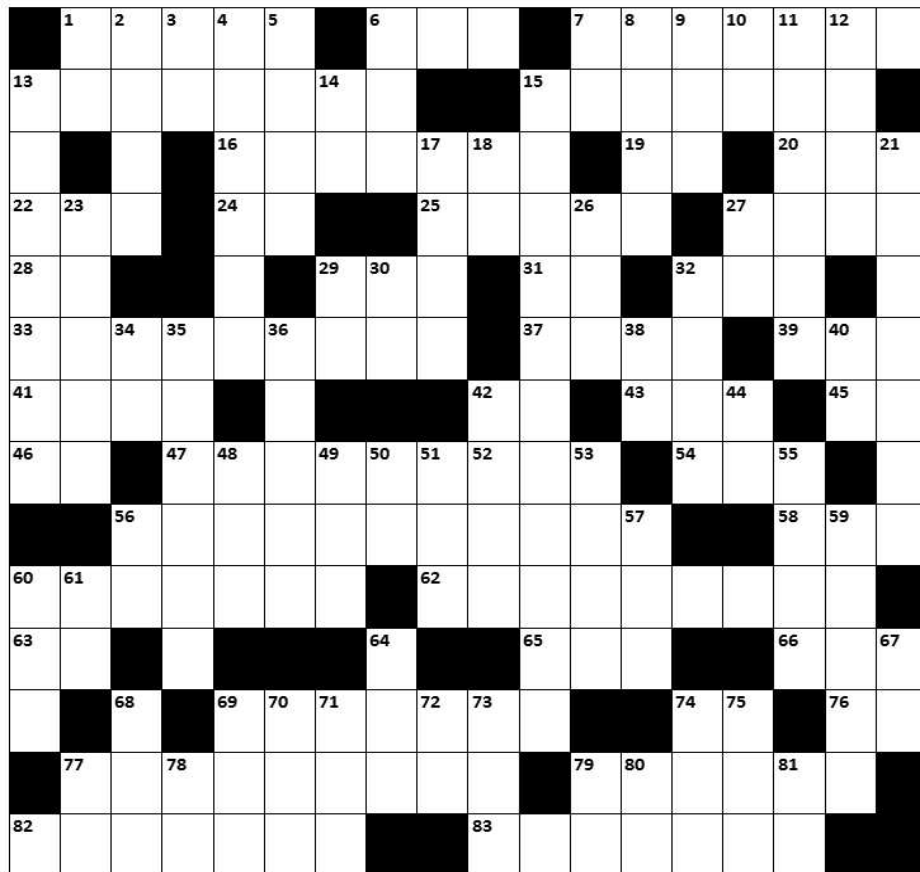
Claudio Mingione

ORIZZONTALI

1. La meravigliosa isola dei "faraglioni", tra le più visitate al mondo - 6. I Buoni del Tesoro - 7. Con Ischia, Vivara e Nisida forma le isole Flegree - 13. L'incomparabile isola dei nuraghi - 15. Isola dell'arcipelago toscano, famosa per il carcere che nel 1932 "ospitò" Sandro Pertini - 16. La più piccola isola e deliziosa dell'arcipelago toscano - 19. Simbolo del rutenio - 20. Compagnia Trasporti Pubblici - 22. Casa Editrice Ambrosiana - 24. Sigla di Oristano - 25. Il nome "breve" di Gentile, play dello scudetto della Juve Caserta - 27. Marchio (nato italiano) che identifica le versioni più lussuose dei modelli della Ford - 28. Indice Glicemico - 29. Codice per bancomat e/o cellulari - 31. Sigla di Teramo - 32. Croce Rossa Italiana - 33. La stupenda isola... "porta dei migranti" - 37. La più grande e magnifica isola dell'Arcipelago Toscano - 39. Nota famiglia di rossi e variopinti pappagalli - 41. Ne sono pieni gli... scienziati - 42. Il millilitro - 43. La parte terminale dell'intestino - 45. La sigla della serie TV americana Medici in Prima Linea - 46. Il dittongo di Haiti - 47. Splendida isola vulcanica delle Eolie - 54. È stata sostituita dall'IVA - 56. Il nome dell'arcipelago sardo con la celebre "spiaggia rosa", sede "mancata" del G8 del 2009. - 58. Sigla del Movimento per le Autonomie di Raffaele Lombardo. - 60. L'affascinante isola delle Eolie, sacra al dio del fuoco - 62. La più selvaggia e incontaminata isola delle Egadi - 63. Preposizione semplice - 65. Importante indice manifatturiero statunitense - 66. Associazione Nazionale Tumori - 69. L'isola dell'Arcipelago Toscano più distante dalla costa e più vicina alla Corsica - 74. Azione Cattolica - 76. Sigla del Sudafrica - 77. Incantevole isola dell'arcipelago laziale. Vi sono stati confinati Sandro Pertini e altri oppositori del fascismo - 79. Bellissima isola siciliana, diventata famosa per una ancora misteriosa "tragedia" aerea - 82. Piccola e seducente isola delle Eolie, anticamente chiamata Ericussa - 83. Meravigliose isole appartenenti al Parco Nazionale del Gargano, dal 1989 Riserva naturale marina

VERTICALI

1. Simbolo del calcio - 2. Famosa quella di Noè - 3. Partito Democratico - 4. Principi, norme - 5. Il nome di Stravinsky - 6. L' air delle auto che protegge dagli urti in caso di incidente - 7. Sigla di Pisa - 8. Più che unico - 9. L'Organizzazione delle Nazioni Unite - 10. Come in



auto - 11. La magnifica "isola verde" col monte Epomeo - 12. Elementi, nozioni - 13. La Trinacria, la più grande (e straordinariamente bella) isola italiana - 14. Abbreviazione di numero - 15. La sontuosa isola dello Zibibbo e dei capperi - 17. Piccolo comune abruzzese, tragico emblema del terremoto dell'Aquila - 18. Simbolo del sodio - 21. La vezzosa isola dei "vip", la più piccola e più antica delle Eolie - 23. Stupendo arcipelago siciliano, le cui isole anticamente erano chiamate "isole delle capre" - 26. Preposizione articolata - 27. Iniziali del mitico "golden - boy" Rivera - 29. Sigla di Pesaro Urbino - 30. Isernia in auto - 32. Gli anti... gatti - 34. Pronome personale - 35. La Pasqua ebraica - 36. Roberto "Mani di pietra", famoso pugile campione del mondo in quattro diverse categorie - 38. Simbolo del bario - 40. Viene dopo il "do" - 42. Arnese per arrotini - 44. Sigla della provincia dell'Ogliastra - 48. Terapia Multisistemica in Acqua - 49. Personaggio "mutaforma" di "Star Trek" - 50. Millecinquecento in numeri romani - 51. Città dell'Iran - 53. L'Agnese... spagnola - 55. La Marrone della canzone italiana - 56. Latero - laterale - 57. Azienda Trasporti Milanese - 59. La

magnifica isola laziale con le "grotte di Pilato" - 60. Very important person - 61. Articolo indeterminativo - 64. Figure della mitologia greca - 67. Sigla di Taranto - 68. Macchioline della pelle - 69. Consulente Tecnico d'Ufficio - 70. Azienda Ospedaliera di Desenzano - 71. Porpora Trombocitopenica Idiopatica - 72. Sigla di Ancona - 73. Istituto Elettrotecnico Torinese - 74. Vecchia compagnia aerea italiana - 75. Centro Italiano Turistico - 77. Quarantacinque romani - 78. Non Classificato - 79. Il dittongo di quello - 80. Sua Maestà - 81. Simbolo del curie.

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 19 LUGLIO

P	A	L	A	Z	Z	O	R	E	A	L	E	M	A	M
O	V	E	R	A	R	I	A	N	O	N	U	D	A	
N	E	T	A	N	A	F	I	O	S	U	D			
T	R	E	U	C	A	R	P	I	R	E	A	D		
I	S	C	A	R	D	I	T	E	L	L	O	A		
D	A	C	I	A	T	O	L	E	D	O	C	A	L	
E	S	A	L	E	A	D	R	I	A	N	O			
L	P	V	E	N	D	U	T	A	A	M	E	N		
L	E	T	T	I	U	N	A	R	P	L	I			
A	E	S	M	O	A	O	I	L	A	L				
V	R	S	U	V	A	T	E	A	N	O				
A	N	N	U	N	Z	I	A	T	A	T	O	I		
L	E	O	I	R	I	C	C	I	O	A	D			
L	O	C	R	O	C	E	I	N	F	I	N	E		
E	N	N	A	S	E	S	S	O	O	D	E			



UNA SETTIMANA D'AZZURRO, E QUANTI FIGLI D'ARTE

Noi fanatici di basket globale, e soprattutto tifosi di tutto ciò che è azzurro d'Italia, abbiamo vissuto un mesetto niente male. Certo più di noi ha gioito Gianni Petrucci, che, appena tornato nella sua patria adorata, cioè la FIP, dalla quale era partito in tempi che pochi possono ricordare, si è visto sommerso da medaglie e medagliette proprio in settori dove c'era un digiuno pressoché atavico... L'argento delle ragazze under 20, e ancor più il meraviglioso oro dei coetanei maschi, ha dato all'Italia una grossa ventata di popolarità nel settore europeo. E dispiacciono gli infortuni e le assenze, altrimenti mi sa che stavolta per il titolo maschile continentale i favoriti eravamo proprio noi. Da tanto l'Italia non aveva tanti fuoriclasse tutti insieme. Belinelli, Gallinari, Bargnani, D'Atome, Hackett, Gentile Ale.

Una domanda sorge spontanea: fu vera gloria? Ovvero, questi successi sono l'espressione di un movimento di base notevole o sono frutto di coincidenze? Qualcuno, come il mio giovane e da me stimato collega Camillo Anzoini, ha affrontato l'argomento, manifestando molti dubbi sull'improvviso boom frutto di movimento di base, e in questo siamo perfettamente in linea con lui, anche se dobbiamo stigmatizzare la famosa legge Bosmann sul professionismo. I vivai una volta nascevano perché si potesse fondare su di loro la continuità di un club, grande o modesto che fosse. Si investiva in vivai insomma, e se i "coltivatori" erano ben scelti (Taurisano a Cantù, Messina a Bologna, Marcelletti, Paolini a Pesaro, Asteo a Roma, Formigli a Livorno, e tanti altri e mi ci ficco a buona ragione anch'io...), le spese fatte per costruire il futuro (a Caserta addirittura una Foresteria) tornavano e si introitavano soldi e successi in egual misura. Tanto per dirne una, in una stagione Caserta aveva il privilegio di essere l'unica città italiana ad avere due squadre in serie A (Juve e Zinzi) con dentro 14 prodotti indigeni, più altri in giro per la penisola. Oggi personalmente non è facile per un club organizzare un cosiddetto vivaio visto che un agente qualsiasi prende nella sua scuderia chiunque si distingua un po' e il club non può impedirlo. In poche parole attribuisco tutto questo alla perdita della proprietà del cartellino, e quindi alla legge Bosmann.

Io invece, riflettendo, ho spostato il motivo di questo boom improvviso e sono giunto alla conclusione che almeno in campo maschile i successi azzurri, che giustamente non sono frutto del movimento di base, sono dovuti a una dovizia improvvisa di *figli d'arte*. Partiamo da Gallinari: il papà Vittorio era un pessimo tiratore, ma un grande difensore, e ha vinto 4 scudetti e una Coppa Campioni... due anni fa Sacripanti guidò un'altra Under 20 a un bell'argento in terra spagnola grazie soprattutto ad Alessandro Gentile, all'epoca il miglior



diciannovenne in circolazione al mondo, e state certi che Ale sarà un protagonista anche in Slovenia... agli Europei assoluti di quest'anno chi guiderà la nazionale in cabina di regia sarà Daniel Hackett, figlio del simpatico e grande giocatore Rudy, che si fermò a Forlì a fine carriera...

Questo oro dell'Under 20 appena conquistato porta la firma di ben tre figli d'arte. Principalmente di Amedeo Della Valle (ci ha fatto fare salti all'indietro, tanto somiglia al padre, fuoriclasse di un ventennio fa), di Tonut (il padre fu argento agli Europei di Roma), e Laganà. Magari ne verranno altri, ad infoltire il gruppo dei figli d'arte, come Stefano Gentile, ma una cosa è sicura, il DNA si eredita.

Mi resta solo da dare al neo capitano della Juvecaserta Mor-dente il più caloroso abbraccio, pensando che abbia fatto proprio bene a restare con noi, contrariamente ad altri. Ormai le lettere, i saluti e altro non fanno presa su di me, che puzzo di parquet, tant'è l'esperienza accumulata. So anche che oggi si usa così. Resta solo una considerazione: c'è un motivo diverso dai quattrini per cambiare bandiera? Io penso di no... ma almeno, quando lo fate, tacete...

LA POLITICA DI OGGI NEI PROVERBI NAPOLETANI

Angelino Alfano: *Dicette 'o ciceniello: Pur' io so pesce.*

Quelli del PDL ad Alfano: *Da sule nun si nisciuno*

Cosa pensano gli italiani di Alfano? *Ssi comm' 'a furchett dint' 'o bbror, nunn sierv' 'a nnient (...si commenta da sola)*

I rappresentanti della LEGA: *'O puorco miettence 'a sciassa, sempe 'a coda 'nce pare* (anche se vesti il maiale, la coda si vedrà sempre)

Governo Letta di "larghe intese": *'A casa cu' ddòje porte 'o diàvulo s'a porta* (La casa con due porte offre maggiori chances agli intrighi) - *A matin se scetano nu fess e nu deritt* (Al mattino si svegliano un fesso e un furbo)

Grillo, Casaleggio e company: *A dicere so' tutte capace; 'o defficile è a ffà!* (Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare)





QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 7)

Pronto Soccorso (fra l'altro, che sia così disagiata e poco proficua il ricorso a questa struttura, probabilmente alimenta il ricorso inappropriato al Pronto Soccorso, con quel che ne consegue sotto vari aspetti).

Che una struttura sinora dedicata alla pratica del basket, soprattutto giovanile, venga invece destinata al calcetto - sta avvenendo al "Palalourdes", come riferisce a pag. 2 Francesca Greco - potrebbe essere, altrove, anche soltanto un "segno dei tempi" (peraltro non particolarmente consolante), ma qui a Caserta assume un significato particolare. Perché la storia dei due sport in città è stata quasi sempre diametralmente opposta. Il calcio, infatti, se pure ha prodotto occasionalmente qualche bel risultato (grazie a qualche gestione che, forse non a caso, ha avuto vita breve), è stato più spesso espressione del "peggio" che c'è in giro nell'ambiente: arrivismo, pressapochismo, millanteria, improvvisazione sul lato della dirigenza, esagitazione ed eccessi da parte dei tifosi (dalla famosa rivolta del 1969 alla sassaiola che, pochi anni fa, è costata un occhio a un poliziotto). La pallacanestro, invece, ha raggiunto e mantenuto per un bel po' i massimi livelli grazie a una programmazione attenta e accuratamente seguita, tant'è che anche gli anni bui - che non sono mancati - sono stati superati con una certa velocità. Che poi la scelta di privilegiare le capacità reddituali piuttosto delle valenze sociali, educative e aggregative sia stata compiuta anche per una struttura di proprietà ecclesiastica può sorprendere altri, ma non me né qualunque casertano che abbia presente quel ch'è avvenuto e sta avvenendo con l'ex Macrico.

Passando dal racconto dei comportamenti di questa o quella istituzione a quelli dei cittadini, a pag. 3 Maria Pia Dell'Omo riferisce di due frangenti affatto diversi. Il primo articolo dà conto di quello che da un certo punto di vista è forse solo un ennesimo atto di inciviltà, per meglio dire di barbarie, che attenta a quel minimo di qualità della vita che, con molti sforzi e fra molte resistenze, Caserta cerca con fatica di guadagnarsi. Purtroppo, siamo costretti settimanalmente a segnalare questo o quel vandalismo ai danni di quel minimo di strutture pubbliche che (r)esistono: quando non sono le panchine a essere divelte, sono i lampioni a essere distrutti o le vasche a venire otturate o le aiuole a essere sventrate o le giostrine a venir vandalizzate; ma, svellendo le rastrelliere per le biciclette, i teppisti hanno anche rinfocolato, in una certa misura, i dissidi - anacronistici, per non dir di peggio - sull'esistenza stessa della Ztl. C'è da dire, però, che in questa occasione i teppisti hanno agito in pieno centro e in una zona che dovrebbe essere videosorvegliata: possiamo sperare che grazie alle telecamere si arrivi, almeno in questo caso, a individuare i colpevoli? Del tutto diversa la seconda storia, che è quella dei tanti concittadini che, avendo trovato in un giovane fotografo e in un gruppo di cicloamatori i catalizzatori di buone idee, hanno scoperto il piacere di alcune "buone pratiche" che recuperano, grazie alla socialità e alla condivisione, quella convivialità che è, da sempre, una delle nostre più commendevoli caratteristiche.

Come anticipato, con queste quattro "stracittadine" e con tutte le altre storie (e commenti, resoconti, anticipazioni, recensioni, considerazioni e via scrivendo) che colmano questo numero 715, il Caffè va in vacanza. A tutti i lettori, i collaboratori, gli amici di questo foglio l'augurio caloroso (ovvio, siamo in pieno anticiclone africano) di conseguire in queste settimane estive la piena soddisfazione delle speranze riposte in queste ferie, e di ritrovarci a settembre "più belli e più superbi che pria".

Giovanni Manna

... DAL PIANETA TERRA



Il Trionfo del Tempo e del Disinganno Traversieri in trisonate

Il cartellone dei concerti barocchi e rinascimentali della XX edizione del festival Il Trionfo del Tempo e del Disinganno si chiude domenica 28 luglio, ore 19.00, con l'8° concerto, dedicato ad esplorare la scrittura in trisonata tra tardobarocco e stile galante. Ad ospitare l'evento sarà il Museo Archeologico Nazionale di Catania (Maddalo-ni), di recente istituzione, ospitato nella bella residenza di piacere dei Carafa di Maddaloni, ricca di stratificazioni storiche ed artistiche in particolare settecentesche. L'ingresso è libero, e ad eseguire le arie di "Traversieri in trisonate" saranno i solisti Marcello Lucifora, Maya Nozaky e Francesco Luigi Trivisano.

La stagione del tardo Barocco trasformò la musica strumentale (già ampiamente diffusa e frequentata dai compositori in età Rinascimentale e primo barocca) nel campo privilegiato da un lato della speculazione e delle ricerche innovative del linguaggio musicale, dall'altro nell'attività di maggior impegno per quantità e varietà di produzione per i compositori. Nella fase di transizione allo stile galante (tra il 1740 e il 1760) la forma musicale preferita per queste "esercitazioni", nel contempo spensierate e profonde, fu quella in "trisonata", con due strumenti melodici (possibilmente della stella famiglia: due violini, due oboi, due traversieri) con l'accompagnamento, insostituibile, del basso continuo (cioè di una linea melodica grave affidata al clavicembalo, al violoncello, etc.). Il concerto offre una panoramica, tra Italia, Francia e mondo tedesco, della produzione del periodo.



grafica

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

marketing idee

Concessionaria *il Caffè*

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



T-SHIRT BIANCA

by Fruit of the Loom
in cotone 100%

a partire da **€2,24**

Acquista ora



LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

BORSELLO

modello Monospalla in robusto
poliestere 600D

a partire da **€2,16**

Acquista ora

STAMPA
INCLUSA!



LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO



PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

ASSISTENZA GRATUITA
soluzioni personalizzate

0823-301112

facebook

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>